arcieri

la rivista della federazione italiana tiro con l'arco

anno XLIII - numero 4 - luglio-agosto 2017

ROMA HA VINTO!

Anno XLIII - Roma - Luglio-Agosto 2017 - n. 4 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma

PRESS & TRADE
UFFICI COMUNICAZIONE E PROMOZIONE
Via G. Marconi 15/B · 32043 Cortina d'Ampezzo
T. +39 0436 866252 · F. +39 0436 867448
info@cortinadolomiti.eu

INFO POINT CORTINA
Corso Italia, 81 · 32043 Cortina d'Ampezzo
T. +39 0436 869086
infopoint@serviziampezzo.it

editoriale
DIFFICILE EGUAGLIARE ROMA 2017 4
di Mario Scarzella

hyundai archery world cup final
ROMA 2017: NELLA STORIA 5
di Guido Lo Giudice

NUMERI RECORD 12

ROMA 2017 VISTA DALLE AUTORITÀ 18
di Matteo Oneto

LA VITTORIA DELL'ITALIAN STYLE 22
di Michele Corti

IL POSTER 26

world games
IL MEDAGLIERE SI COLORA DI AZZURRO 28
di Matteo Oneto

campionati europei campagna
ITALIA PIGLIATUTTO 32
di Matteo Oneto

campionati italiani 3d
UN SUCCESSO IN 3D 36
di Gabriele Giovine

grand prix campagna
LA FRECCIA NERA COLPISCE NEL SEGNO 38
di Gabriele Giovine

campionati italiani campagna
PROVE TECNICHE DI MONDIALE 40
di Guido Lo Giudice

campionati italiani targa
NICE PEOPLE MAKE NICE THINGS 43
di Guido Lo Giudice

storia
KYUDO ITALIANO 48
di Andrea Cionci

arcieri
La Rivista della Federazione Italiana
Tiro con l'arco
N. 4 - luglio-agosto 2017

Direttore
Guido Lo Giudice

Collaboratori
Michele Corti, Marco Callai, Matteo Oneto

Segreteria di Redazione
Lucilla Muciaccia

Amministrazione, Redazione
Prenotazione Pubblicità
FITARCO - Via Vitorchiano, 115
00189 Roma
Tel. 06.91516903/07-Fax 06.91516925
Cell. 329.6555775
e-mail: rivista@fitarco-italia.org
Sito web: www.fitarco-italia.org

Progetto grafico e impaginazione
Aton immagine e comunicazione

Stampa
Union Printing - Viterbo

finito di stampare
nel mese di settembre 2017

La riproduzione parziale o totale degli articoli è consentita solo citando la fonte

Anno XLIII - N. 4
Luglio-Agosto 2017

iscrizione Tribunale di Roma
n. 291 del 17/05/1988

DIFFICILE EGUAGLIARE ROMA 2017

di **Mario Scarzella** Presidente FITARCO

Ci giocavamo ancora una volta tutta la nostra credibilità e alla fine siamo usciti vincitori. La finale di Coppa del Mondo di Roma è stata, a detta di tutti i presenti, un grande successo e devo ringraziare tutti coloro che si sono spesi per rendere questo grande evento internazionale una splendida vetrina del nostro sport tanto in ambito nazionale quanto internazionale. I complimenti che abbiamo ricevuto da parte del Presidente World Archery Ugur Erdener, dal Segretario Generale Tom Dielen, dal Presidente CONI Giovanni Malagò e dal Presidente CIP Luca Pancalli ci riempiono d'orgoglio.
Il fascino storico dello Stadio dei Marmi, reso ancora più incantevole con allestimenti di livello olimpico, l'Archery Village e gli spettacoli di intrattenimento che hanno reso le giornate vissute dal numeroso pubblico presente più divertenti e accattivanti, una logistica curata nei minimi particolari e tanti altri piccoli ma determinanti dettagli hanno reso la finale di Roma inimitabile, un biglietto da visita eccellente per il nostro sport e il nostro movimento.
"È stata la miglior finale di sempre, avete alzato l'asticella e sarà difficile per chiunque eguagliare quanto fatto a Roma", mi ha detto l'amico Ugur Erdener. Un apprezzamento che ci tengo a condividere con tutto il Comitato Organizzatore e il Comitato Esecutivo di Roma 2017, con tutti i responsabili dei vari settori e i loro collaboratori, con tutti i volontari, con il nuovo Segretario Generale FITARCO e i dipendenti federali. Tutti si sono messi a disposizione e hanno lavorato alacremente per mesi per raggiungere questo prestigioso obiettivo.
Purtroppo non siamo riusciti a festeggiare anche un grande risultato agonistico. Ma sapevamo sarebbe stato difficile. Siamo comunque soddisfatti del fatto che gran parte dei nostri atleti a Roma sono giovani che hanno maturato un'esperienza fondamentale per la loro crescita. Abbiamo dimostrato nelle gare del compound che questa disciplina abbatte ogni barriera, vedendo in gara un campione della Nazionale paralimpica come Alberto Simonelli. Sappiamo inoltre che l'obiettivo principe del quadriennio è raggiungere i Giochi di Tokyo 2020 con un gruppo competitivo. E siamo sicuri che tutto quel pubblico pronto a pagare il biglietto per sostenere i nostri arcieri allo Stadio dei Marmi sia servito ai ragazzi per comprendere fino in fondo il valore della maglia azzurra e cosa significhi rappresentare una Nazione.
Ripensando al boato da brividi e agli applausi scroscianti che accompagnavano i nostri atleti sul campo di gara insieme ai figuranti del Gruppo Storico Romano, il mio ringraziamento non può che essere dedicato anche a tutti gli sportivi che, da ogni parte d'Italia, hanno raggiunto la Capitale per venire a sostenere gli azzurri. In due giorni di competizione abbiamo portato qualche migliaio di persone a vedere la finale e questo è di per sé un grande risultato.
È chiaro che tutto questo non sarebbe potuto verificarsi senza il sostegno del CONI e il supporto del CIP e al Presidente Malagò e al Presidente Pancalli vanno la nostra riconoscenza per aver ancora una volta creduto nel nostro movimento. Non li abbiamo delusi, ma questo ci sprona a portare all'Italia ulteriori grandi traguardi da superare a testa alta.
È stata un'estate davvero impegnativa, non solo per la finale di Coppa del Mondo. Gli azzurri si sono infatti conquistati a suon di prestazioni podi e medaglie in quantità industriale nel tiro di campagna. Dopo il trionfo dei nostri ragazzi ai World Games, con 2 ori e 1 bronzo, abbiamo stravinto gli Europei Field chiudendoli con un bottino di ben 17 medaglie. Grazie, siete stati stratosferici!
Ora nutriamo la speranza che le nostre Nazionali riescano a seguire questa scia di successi anche nelle varie rassegne iridate che chiuderanno la stagione estiva. L'esempio di Roma è stato lampante e sarà utile per i nostri atleti riguardare le immagini dello Stadio dei Marmi per rivivere le emozioni e capire con quale trasporto vengano seguiti dal nostro movimento. Mettetecela tutta e nessuno rimarrà deluso.

TORNA ALL'INDICE

ROMA 2017: NELLA STORIA

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Insidefoto, Belli, Olivieri, Alberga**

HYUNDAI
ARCHERY WORLD CUP
Rome 2017

Spalti pieni, tifo alle stelle, spettacolo in campo e nell'Archery Village. Allo Stadio dei Marmi, sfide di altissimo livello, in una cornice mai vista prima per una finale di Coppa del Mondo. Roma 2017 segna uno spartiacque per gli eventi del futuro. Unanime il plauso dei massimi dirigenti italiani e internazionali al Comitato Organizzatore

Sapevamo sarebbe stato un impegno difficilissimo da portare a termine nel migliore dei modi. E sapevamo che le aspettative riposte sull'organizzazione italiana per la 12ª edizione della finale di Coppa del Mondo erano davvero elevate, considerata la qualità degli eventi internazionali precedentemente ospitati nel Bel Paese.
Il 2 e 3 settembre a Roma e in Italia arrivava per la prima volta l'atto finale della Hyundai Archery World Cup e la Capitale, nonostante i numerosi problemi che hanno accompagnato la gestazione di questa manifestazione, inizialmente prevista presso i Fori Imperiali per lanciare la volata alla candidatura di Roma 2024, è riuscita in tempi stretti a trovare tutte le soluzioni alternative e utili per mettere in campo un evento che, ne siamo certi, rimarrà nella storia del tiro con l'arco e dello sport internazionale.
Grazie al fondamentale supporto del CONI e del CIP, con la costante supervisione della FITARCO, il Comitato Organizzatore "Roma 2017", circondato da oltre 50 volontari sempre in prima fila per tenere alto il nome dell'Italia come fossero arcieri pronti a scoccare solo frecce decisive, ha saputo mettere in campo un'organizzazione che, in tutto

Panoramica del campo di gara allestito nello Stadio dei Marmi

TORNA ALL'INDICE

Tribuna gremita durante il match tra David Pasqualucci e il vincitore del torneo Kim Woojin

e per tutto, è stata di livello olimpico.
A parlare ci sono d'altronde le immagini dello Stadio dei Marmi "Pietro Mennea". Se in due giorni di gara, tra spalti per la prima volta coperti e Archery Village, si sono contate circa 5000 presenze, possiamo tranquillamente affermare che Roma 2017 ha saputo imporsi e superare a pieni voti questa sfida, ricevendo unanimi applausi dai massimi dirigenti di World Archery e dello sport italiano, dagli spettatori presenti e da chi ha lavorato dietro le quinte.
Il Comitato Organizzatore ha così fatto calare il sipario sullo Stadio dei Marmi con la consapevolezza che difficilmente si sarebbe potuto fare di più. Il Presidente del COL Sante Spigarelli, il Vicepresidente Paolo Poddighe, il venue manager Stefano Tombesi, il transport manager Giovanni Bonanni, il tesoriere e responsabile dei volontari Vittorio Polidori, con un lavoro coordinato dal general manager Ardingo Scarzella, sono riusciti a circondarsi di un personale in grado di superare ogni difficoltà, a partire dalla segreteria interamente sorretta dall'efficientissima dipendente federale Carla Baraccani. Grazie all'impegno del nuovo Segretario Generale Marcello Tolu e alla disponibilità degli altri dipendenti FITARCO e dei volontari, ognuno ha dato il suo contributo affinché questa competizione sportiva diventasse un grande evento internazionale dal quale gli organizzatori delle prossime edizioni potranno solo cogliere spunti ed esempi pratici per riuscire nel difficile intento di mantenere così alto il livello della Hyundai Archery World Cup Final.

Il gioco di squadra paga sempre e l'impegno messo in campo senza se e senza ma da parte di ogni componente di questo gruppo di lavoro ha portato a Roma e all'Italia una vetrina eccellente per il nostro sport. Insomma, il tiro con l'arco piace agli italiani e può riempire gli stadi, anche se alla fine delle gare il risultato agonistico è stato solo sfiorato dai nostri atleti, facendoci mancare l'ennesima ciliegina su una torta già di per sé succulenta. Va detto però che la mancanza di un acuto azzurro nelle finali non ci fa uscire ridimensionati da questa esperienza: il 2-3 settembre i nostri arcieri, molti dei quali ancora giovanissimi, hanno potuto mettere a frutto un'esperienza che servirà, eccome, in vista del percorso che stanno intraprendendo, quel cammino che li deve portare fino ai Giochi di Tokyo 2020.
E quando agli applausi per i migliori specialisti del mondo si è aggiunto un vero e proprio boato dedicato ai nostri beniamini, tutti hanno capito fino in fondo cosa significhi indossare la maglia della Nazionale, rappresentare una Nazione e combattere per un obiettivo comune.
Per questo, archiviata l'indimenticabile due giorni dello Stadio di Marmi, quegli applausi che abbiamo sentito arrivare dagli spalti, li rivolgiamo a tutto il popolo del tiro con l'arco italiano, che spinto dalla sua passione, cerca sempre il modo giusto per piazzare la sua freccia al centro del bersaglio. E, guardandoci dietro, possiamo affermare con certezza e senza timore di smentita che grazie a un grande lavoro di gruppo "Roma ha vinto!"

Sopra, a sinistra, panoramica dall'alto del campo di gara; a destra, Kim Woojin, il vincitore nel ricurvo maschile, fa il suo ingresso in campo scortato dai figuranti del Gruppo Storico Romano. Qui a fianco, i volontari festeggiano la fine della manifestazione con una foto di gruppo.
Sotto, a sinistra, il Presidente Mario Scarzella e il General Manager Ardingo Scarzella mostrano al Presidente WA Ugur Erdener e al Segretario WA Tom Dielen lo spazio espositivo sulle tribune dello Stadio dei Marmi; a destra, tribune gremite per la finali del ricurvo

LA COMPETIZIONE

Le sfide del Compound

Quarti di Finale – Questi i risultati del primo turno eliminatorio: Sara Lopez (COL) vincente su Chen Yi-Hsuan (TPE) 146-141, Yesim Bostan (TUR) supera Sarah Prieels (BEL) 143-139; Tanja Jensen (DEN) batte Andrea Marcos (ESP) 147-146. Il match che vedeva la rivincita della finale dello scorso anno a Odense tra l'azzurra Marcella Tonioli e la prima del ranking di World Cup Sarah Sonnichsen (DEN) è stato il più combattuto. Se lo scorso anno l'atleta degli Arcieri Montalcino era riuscita vincere il trofeo dopo lo spareggio per soli due millimetri, al termine della misurazione del giudice di bersaglio, questa volta il match, giunto in parità all'ultima freccia, ha visto prevalere l'atleta danese per 1 punto: 141-142.

Queste le dichiarazioni dell'azzurra Marcella Tonioli dopo la sconfitta: "Peccato perdere di un solo punto, ovviamente fa male. Adesso con Sarah siamo 1-1, spero di potermi giocare la bella l'anno prossimo. Avevo recuperato bene e nella fase centrale ho tirato al meglio, poi però è arrivato qualche 9 di troppo. Non sono riuscita a tenere al massimo la concentrazione. Tirare qui a Roma in questo stadio è stata davvero una splendida emozione".

La felicità della Sonnichsen svanisce in semifinale, dove affronta nel derby danese Tanja Jensen: questa volta si arriva allo shoot-off dopo il 144-144 ed è quest'ultima ad avere la meglio. Anche sull'altro lato del tabellone la semifinale finisce allo spareggio. Ad avere la meglio è Sara Lopez (COL) che batte Yesim Bostan (TUR) 10-9 dopo il 145-145. L'atleta turca si rifà nella finale per il bronzo, battendo Sara Sonnichsen 143-142.

C'è poca storia invece nella finalissima che assegna la Coppa del Mondo 2017 alla colombiana Sara Lopez, vincente su Tanja Jensen (DEN) 145-138. Per l'arciera sudamericana l'ennesimo suggello in carriera, dopo aver subito solo 2 sconfitte in 20 scontri diretti di Coppa e la miglior media punti della stagione di tutte le finaliste con 9,74.

La gara Mixed Team - In chiusura di mattinata si è svolta la sfida a squadre miste compound, un match secco tra la squadra del Paese ospitante e il duo con la migliore posizione in ranking di World Cup, la Danimarca con Stephan Hansen e Sarah Sonnichsen. In gara per l'Italia il duo delle Fiamme Azzurre con il vicecampione paralimpico a Rio 2016 Alberto Simonelli, in questa stagione titolare in tutte le trasferte della Nazionale FITARCO, e da Irene Franchini. I due italiani cominciano male e compromettono subito il match dopo la prima volée, sotto di 3 punti e non riescono più a recuperare chiudendo 146-155.

Queste le parole all'unisono del duo delle Fiamme Azzurre: "Onore alla Danimarca, hanno tirato benissimo. peccato perché siamo stati un po' sfortunati col vento, in due o tre circostanze ci ha penalizzato. Lavoreremo per migliorare ancora, intanto però tirare in una location così è stata davvero una bella emozione".

Nel pomeriggio spazio alle sfide del compound maschile, che hanno portato alcune sorprese, come la sconfitta ai quarti di "Mr. Perfect" Mike Schloesser (NED) superato dal turco Demir Elmaagacli vincente 145-140 e diverse conferme. Braden Gellenthien (USA) vince con Pierre-Julien Deloche (FRA) 146-144 e Steve Anderson (USA) affonda Andreas Darum (DEN) 142-139. Ma il match più difficile capita all'azzurro Federico Pagnoni che affronta il giovane iridato e 1° in ranking Stephan Hansen (DEN). L'atleta danese chiude il match con tutti 10 e un solo 9, non dando scampo all'atleta degli Arcieri Montalcino, col risultato conclusivo di 143-149.

Hansen supera anche la semifinale battendo il turco Elmaagacli 147-140, mentre nella sfida targata USA tra Anderson e Gellenthien la spunta quest'ultimo per un solo punto: 147-146. Steve Anderson, alla sua prima finale di Coppa del Mondo, si porta a

Il podio olimpico maschile

Sopra, a sinistra, il podio compound femminile; a destra, il podio compound maschile. Qui a fianco, il podio mixed team compound. Sotto, a sinistra, il podio olimpico femminile; a destra, il podio mixed team olimpico

casa un bel bronzo, battendo di misura Elmaagacli (TUR) 143-142. La finalissima tra i due migliori compoundisti del momento premia il più esperto Braden Gellenthien (USA) che lascia l'argento a Stephan Hansen (DEN) vincendo 148-145.
Per lo statunitense era la sesta finale in carriera, con un palmarès di 4 argenti (due finali perse contro Sergio Pagni) e un oro, cui si aggiunge quello conquistato nella Capitale. "Abbiamo gareggiato in una location suggestiva e bellissima – ha detto il campione a stelle e strisce – Vincere in questo luogo ti dà ancora più soddisfazione".

Le sfide dell'Arco Olimpico

La mattina di domenica, con tribune gremite e tifo alle stelle, il via alle gare dell'arco olimpico femminile. La plurimedagliata olimpica Ki Bo Bae ha scritto un'altra pagina di storia dell'arcieria. È lei a vincere la Coppa del Mondo 2017, confermandosi dopo l'oro ottenuto lo scorso anno a Odense e la vittoria del 2012 a Tokyo, cui si aggiunge il bronzo del 2010 a Edimburgo. La fuoriclasse sud coreana ha battuto in finale la russa Ksenia Perova 7-1 dopo aver battuto nel derby casalingo la campionessa olimpica in carica Chang Hye Jin 6-4.
Quest'ultima si è aggiudicata il bronzo battendo nella finalina l'atleta di Taipei Tan Ya-Ting 7-3. Proprio Chang Hye Jin, prima del ranking di World Cup, aveva eliminato ai quarti di finale la giovane azzurra Lucilla Boari che, nonostante l'esordio olimpico da junior a Rio de Janeiro ha cercato di rimanere in gara fino alla fine, ma è poi stata tradita dall'emozione, andando a chiudere il match 3-7. Le altre sfide dei quarti avevano visto la vittoria di Ki Bo Bae sulla spagnola Alejandra Valencia per 6-5, dopo lo spareggio (10-9), mentre l'atleta di Taipei Tan Ya-Ting aveva superato l'indiana Deepika Kumari 6-0 e la russa Ksenia Perova aveva vinto sull'altra iberica, Alicia Marin, per 6-4.
Finale ricurvo Mixed Team - Sud Corea giustiziera dell'Italia anche nella finale dedicata al misto che, a partire da Tokyo 2020, è la nuova gara entrata nel programma del tiro con l'arco ai Giochi Olimpici che si aggiungerà al concorso individuale e a squadre maschile e femminile. Il duo composto dall'olimpionico Mauro Nespoli e dalla giovane promessa Vanessa Landi ha provato a vendere cara la pelle e proprio quando c'era la possibilità di tenere aperto il match e portarlo allo spareggio, l'emozione del grande palcoscenico ha tradito la Landi e i sudcoreani Chang Hye Jin e Kim Woojin hanno potuto chiudere il match 5-1 lasciando l'argento agli azzurri. Non tradiscono le attese nemmeno nel pomeriggio gli arcieri sudcoreani, che a Roma hanno fatto, come spesso capita loro, incetta di medaglie. Non arriva quindi la "manita" da parte dello statunitense Brady Ellison, che dopo 4 vittorie, voleva migliorare il suo record di ori nelle finali di World Cup.
Il campione a stelle e strisce è costretto a piegarsi in finale contro il recordman mondiale Kim Woojin, vincente 6-0 con un percorso che segna nello score 29-29-30, contro il 27-27-27 di Ellison.
Il bronzo va al compagno di squadra Im Dong Hyun che batte con un altro 6-0 l'olandese Steve Wijler. Risultato che si è purtroppo verificato anche ai quarti di finale che hanno visto affrontare l'atleta di casa David Pasqualucci con il vincitore del trofeo. Il boato del pubblico per l'aviere di Genzano non si era mai sentito dentro uno stadio del tiro con l'arco. Il match però non ha avuto storia. Kim Woojin non ha tirato su medie stratosferiche, forse anche per un vento non facile da gestire. Ma non c'è riuscito nemmeno Pasqualucci, che si vede costretto a far avanzare l'avversario vincente 6-0 con i seguenti parziali: 28-27-29, contro il 24-26-25 dell'azzurro.
Le parole a caldo di David Pasqualucci, l'acclamato atleta di casa, dopo l'uscita dal campo: "Un pubblico del genere è stato bellissimo averlo attorno. Mi dispiace di non aver fatto la prestazione che tutti si aspettavano. Sia io che il mio avversario non abbiamo tirato al massimo delle nostre possibilità, ma per me è stata un'esperienza importante che mi farà crescere ulteriormente. La location di gara è stata spettacolare e mi auguro che questa competizione abbia fatto conoscere un po' di più il nostro sport. Spero di vedere ancora in giro per il mondo così tanta gente a tifare". ●

In alto, Mauro Nespoli e Vanessa Landi nella finale mixed team ricurvo; qui sotto, Irene Franchini e Alberto Simonelli in gara nella finale mixed team compound

Sopra, a sinistra, Ki Bo Bae, vincitrice del ricurvo femminile; a destra, la sfida per l'oro tra Kim Wojjin e Brady Ellison. Qui a sinistra, Chang Hye Jin e Kim Woojin vincitori del misto ricurvo; a destra, la sfida mixed team compound tra Danimarca e Italia. Sotto, a sinistra, Sara Lopez, vincitrice della finale compound; a destra, la sfida per l'oro compound tra Braden Gellenthien e Stephan Hansen

Numeri record

di **Guido Lo Giudice**

La 12ª edizione della Hyundai Archery World Cup Final - Roma 2017 ha ottenuto un successo senza precedenti. È stata un'edizione record quella organizzata allo Stadio dei Marmi "Pietro Mennea".

Non era facile riempire gli spalti con biglietti a pagamento (15 euro la singola sessione di gara, 25 euro per l'intera giornata) e invece il botteghino ha detto che gli sportivi italiani, di fronte ad allestimenti di primo livello e con in campo i grandi campioni abituati a calcare i palcoscenici olimpici e mondiali, sono stati ricettivi e pronti a godersi uno spettacolo sportivo che non fosse necessariamente legato al calcio.

Le tribune, per la prima volta in una gara di tiro con l'arco, erano entrambe coperte e contavano poco più di 1500 posti a sedere e, nei due giorni della competizione, nelle complessive 4 sessioni di gara, si sono contati quasi 5000 spettatori considerando gli avventori che hanno visitato l'Archery Village.

Oltre 400 gli accreditati di vario genere. D'altronde in gara erano presenti tutti e 4 i campioni uscenti della finale dello scorso anno a Odense (DEN), 8 medagliati olimpici, campioni mondiali e continentali sia per il ricurvo che per il compound.

Per quanto riguarda gli arbitri, erano 4 i giudici di gara internazionali con l'italiano Andrea Bortot, lo scorso anno impegnato ad arbitrare ai Giochi Olimpici di Rio 2016, nel ruolo di direttore dei tiri.

Archery Village - Allo Stadio dei Marmi Sono state impiegate 40 persone dedicate all'intrattenimento, tra giochi per il pubblico nell'Archery Village (che contava nel complesso 13 spazi espositivi di vario genere), le coreografie delle majorette che hanno allietato le pause tra una gara e l'altra sul campo di gara, così come quelle inscenate dal Gruppo Storico Romano che, con i suoi figuranti, ha anche accompagnato sul campo di gara tutti gli arcieri che salivano sulla linea di tiro.

Oltre 20 le ditte che hanno collaborato per gli allestimenti e i servizi, con 12 giorni di lavoro per il montaggio di uno "stadio nello stadio" che rimarrà nella storia delle gare arcieristiche. A questi naturalmente vanno aggiunti i giorni necessari per smantellare la struttura.

I volontari che hanno lavorato alacremente per rendere la manifestazione di livello internazionale erano 55, provenienti non solo da Roma e dal Lazio, ma anche da Emilia Romagna, Lombardia, Molise, Abruzzo, Piemonte fino a personale giunto dalla Svizzera e anche uno dal Brasile.

Atleti e staff - Sono stati distribuiti a pranzo oltre 700 pasti e 2000 bottiglie d'acqua. Cui si aggiungono i 500 pernotti per atleti e staff presso l'Ergife Palace Hotel e altri 250 pernotti per i volontari presso una struttura messa a disposizione dalla Polizia Penitenziaria. I membri dello staff World Archery per la gestione della competizione erano 34, coadiuvati naturalmente dal gruppo di lavoro messo a disposizione dal Comitato Organizzatore.

Logistica - La logistica ha visto protagonista l'ottimo lavoro della Polizia Penitenziaria - Gruppo Sportivo Fiamme Azzurre, che ha organizzato l'accoglienza all'aeroporto Leonardo Da Vinci con un desk dedicato, tutti i trasporti, la sicurezza sul campo di gara e il cerimoniale. I mezzi utilizzati per la manifestazione sono stati complessivamente 17, la maggior parte messi a disposizione dalla Polizia Penitenziaria. Nel particolare, sono stati impiegati 7 bus da 55 posti, 1 bus da 40 posti, 3 minibus da 19 posti, una autovettura per passeggeri, 2 autovetture radiomobile, 2 motocicli radiomobile e 2 autovetture messe a disposizione dalla Hyundai, title sponsor della World Cup. Tra i mezzi utilizzati, anche 2 bus dell'Esercito Italiano e 2 dell'Aeronautica Militare.

Una panoramica del campo di gara

Media - Per quanto riguarda i media, 25 i fotografi e 26 i giornalisti accreditati, sia dall'Italia che dall'estero. La gara è stata trasmessa in televisione e sul web in diretta da Rai Sport, prodotta in differita da Eurosport. In pratica in tutti e cinque i continenti sono state trasmesse immagini della competizione, che è andata in onda in live streaming in HD sul canale youtube di World Archery.

I video della competizione sono circolati in ambito internazionale. Tutte le principali agenzie li hanno diramati: Eurovision, Asiavision, SNTV e Reuters. I titolari dei diritti ricevuti in diretta hanno trasmesso l'evento: NBC negli USA, SBS in Corea del Sud, ERSP, NTV Turchia e OCS in Spagna oltre che naturalmente RAI in Italia. La maggior parte delle stazioni televisive non titolari dei diritti hanno trasmesso gli highlights della competizione riprese dalle agenzie e, tra tutte le Tv e la copertura di Eurosport, World Archery ha contato 54 Paesi europei raggiunti. Nello specifico, grazie a Fox Asia le immagini della competizione hanno raggiunto ben 27 Paesi; in America, con Fox Sport International vanno considerati 23 Paesi tra America del sud e centrale, cui si aggiungono gli USA; in Africa c'è stata invece la copertura di ben 16 Paesi del sub Sahara e, per completare l'opera, la Finale di Roma è arrivata anche nell'emisfero australe in Australia e Nuova Zelanda. Insomma, numeri che fanno capire il perché delle dichiarazioni di grande soddisfazione da parte di tutte le autorità presenti allo Stadio dei Marmi… ●

La postazione di commento RAI con Lorenzo Roata e Ferruccio Berti

TORNA ALL'INDICE

LE PAROLE DEI COACH

Wietse van Alten: "per i ragazzi un'esperienza straordinaria"

"Andate e divertitevi perché una cosa del genere potrebbe non capitarvi più", con queste parole il Responsabile Tecnico della Nazionale Olimpica Wietse van Alten ha catechizzato i suoi ragazzi prima di scendere sulla linea di tiro di Roma. La Finale di World Cup non è stata una questione di risultato a ogni costo anche perché "noi abbiamo centrato il lavoro per la quarta tappa di Berlino, poi abbiamo allentato i carichi per arrivare in forma perfetta ai Mondiali di ottobre – spiega van Alten – gli arcieri si sono trovati in mezzo a questa grande competizione e quindi era giusto cercare di mantenerli tranquilli".

Andate e divertitevi perché tirare davanti a migliaia di persone in casa propria contro i migliori del mondo davvero potrebbe non capitare mai più in carriera. Il preambolo è servito perché a fine gara il CT ammette: "è stata una esperienza bellissima con tanti tifosi italiani, sicuramente servirà ai ragazzi in vista dei prossimi Mondiali di Città del Messico".

Il livello della competizione è stato altissimo e, ripete Van Alten: "noi siamo arrivati in fase di scarico perché il vero obiettivo sono le gare di ottobre, però i ragazzi hanno tirato bene e questo gli servirà per riprendere il lavoro di preparazione con la giusta carica. A Roma dovevano tirare al top contro il meglio del mondo, sarebbe stato difficile già in condizioni di forma perfette, però io sono soddisfatto e questa finale di Coppa del Mondo a Roma è stata bellissima".

Flavio Valesella: "da Roma indicazioni importanti per il futuro"

Entri in un vero e proprio stadio, sei l'arciere di casa, il boato sale altissimo e ti emozioni, perché una cosa del genere non ti era mai successa e forse non è mai successa proprio a nessun arciere. L'analisi sul compound azzurro del coach Flavio Valesella parte più dall'emozione che dalla tecnica: "per i ragazzi è stata un'esperienza molto positiva, ci ha indicato su cosa lavorare per il futuro perché tutti e quattro mi hanno parlato più della gestione della gara che della parte tecnica". L'emozione più del vento "che ha comunque giocato un brutto scherzo a Marcella Tonioli, e anche ad Hansen" dice Valesella.

Il tecnico della Nazionale passa poi al bilancio delle singole prestazioni: "Marcella è mancata nel momento clou, quando hai quaranta secondi per tirare può arrivare il vento a cambiare le cose e così è stato. Per Federico Pagnoni la gara è stata ottima, ha tenuto testa ad un campione del calibro di Hansen, nonostante abbia pagato l'emozione di questo campo e di questo tifo, me lo ha anche detto a fine gara. Qualcosa di assolutamente accettabile per un ragazzo giovane che ha grandi margini di crescita." .

Tutti gli azzurri con i coach Flavio Valesella, Ilario Di Buò e Wietse van Alten

Sopra, a sinistra, Brady Ellison ringrazia il pubblico per il lungo applauso che lo accoglie prima della finale; a destra, David Pasqualucci durante il match con Kim Woojin. Qui a fianco, Lucilla Boari in azione.
Sotto, a sinistra, Federico Pagnoni in mira; a destra, Marcella Tonioli al tiro

Hyundai Archery World Cup Final - Rome 2017

Un evento WORLD ARCHERY organizzato da "ROMA 2017", FITARCO, CONI, CIP

COMITATO ORGANIZZATORE "ROMA 2017" - Sante Spigarelli (Presidente), Paolo Poddighe (Vicepresidente), Stefano Tombesi (Venue Manager), Vittorio Polidori (Direttore del Personale - Tesoriere), Giovanni Bonanni (Transport Manager).
COMITATO ESECUTIVO "ROMA 2017" – Direttore Generale: Avv. Ardingo Scarzella; Venue Manager: Stefano Tombesi; Transport Manager: Giovanni Bonanni; Direzione del Personale: Vittorio Polidori; Segreteria: Carla Baraccani; Rapporti Internazionali: Alessandra Colasante; VIP Services: Maurizio Belli. Responsabile intrattenimento: Pierluigi Maria Cartoni.
ORGANIZZAZIONE SPAZIO ESPOSITIVO - Barbara Monti, Lucilla Muciaccia.
COMUNICAZIONE - Guido Lo Giudice (Responsabile), Federico Pasquali, Michele Corti, Matteo Oneto, Ferdinando Aruffo, Maurizio Sciarra, Flavio Taddia, Ferruccio Berti; Social Media: YAK Agency; Servizi Fotografici: Inside Foto – Agenzia Fotogiornalistica; Studio Grafico e Web: Pant1 - Creative Designe Lab; Service Video: Ave Media Solutions; Traduzioni: Natalia Salukvadze.
PATROCINI - Ministero dello Sport, Regione Lazio, Roma Capitale.
LOGISTICA - Corpo di Polizia Penitenziaria - Gruppo Sportivo Fiamme Azzurre.
MEDIA PARTNER COL - RAI.
SPONSOR WORLD ARCHERY - Hyundai, Fila, Longines, Sportoto.
SPONSOR COMITATO ORGANIZZATORE - Aviesse, Relax Drink, Fivics, Elivanes, Disport, Arco Sport Spigarelli, Epson, Monni Premiazioni, Top87.
PARTNER - CONI Servizi, Parco Sportivo del Foro Italico, IUSM, Gruppo Storico Romano, FITAST.
FORNITORI - APA, All Service, Aerostand, Azienda Agricola Rino, Clarin Italia, Dao, Ergife Palace, Gastrodomus, Inteproject Event, Pc Net Service, Nsa, Sebach, Sport Management International, Tecnifor, TicketOne.

Un ringraziamento particolare agli oltre 50 volontari e ai dipendenti FITARCO per il loro fondamentale supporto, per la loro efficienza e disponibilità. Se la finale di "Roma 2017" rimarrà nella storia come uno dei migliori eventi arcieristici al mondo il merito è soprattutto vostro!

Sante Spigarelli - "Dopo il cinquantesimo Campionato Italiano e la Youth Cup, Roma ha ospitato il secondo evento arcieristico per importanza dopo le Olimpiadi e si è dimostrata assolutamente all'altezza del compito e io non posso che essere orgoglioso di quello che è stato fatto. Ho sentito tantissimi complimenti da parte di autorità e atleti, da parte mia non posso che fare un plauso e ringraziare tutto il Comitato Organizzatore che mi è stato al fianco durante la preparazione dell'evento".

Paolo Poddighe - "È stato un grande spettacolo e non possiamo che ringraziare il Comitato Organizzatore e tutta la FITARCO che ancora una volta ha dimostrato competenze e compattezza. Tutti sono rimasti affascinati dalla location e poi lo spettacolo in gara è stato di altissimo livello, insomma Roma è stata la conclusione perfetta della stagione di Coppa del Mondo per tutti quei campioni che si sono guadagnati la qualificazione durante le quattro tappe precedenti".

Stefano Tombesi - "L'allestimento del campo di gara è stato preparato fin dal 15 agosto. Abbiamo studiato la soluzione migliore e poi lo abbiamo costruito mettendo in campo 150 operai che hanno lavorato giorno e notte. Penso che questo sia stato il campo più bello mai organizzato per una gara di tiro con l'arco. Lo Stadio dei Marmi ha uno sfondo unico con le sue 64 statue e noi abbiamo voluto creare al suo interno un'arena che potesse far vivere a tutti lo spettacolo nel modo migliore. Posso dire senza falsa modestia che anche questa volta l'Italia si è distinta, ora toccherà agli altri Paesi costruire eventi sempre migliori per far continuare a crescere questo sport".

Giovanni Bonanni - "Come corpo di Polizia Penitenziaria ci siamo impegnati nel garantire i trasporti in una città non facile come Roma. Abbiamo messo a disposizione 20 mezzi tra cui 8 pullman, 2 radiomobili, 2 motociclette e poi tutti gli uomini che servono per un evento così grande. La nostra collaborazione con la FITARCO è ormai datata, ci siamo schierati insieme alla Federazione fin dal Mondiale del 2011 a Torino e da quel giorno abbiamo collaborato a tutti gli eventi internazionali e continueremo a farlo. Tra tutti i complimenti che ci sono stati fatti i più emozionanti per me sono stati quelli di Luca Pancalli".

Vittorio Polidori - "Le Finali di Roma sono state un successo perché abbiamo lavorato di squadra facendo capire a tutte le persone che hanno lavorato qui allo Stadio dei Mami quanto questo evento fosse importante per l'arco italiano. Abbiamo messo sul campo cinquanta volontari affiancandoli alle trenta persone dello staff World Archery facendo qualcosa che in Italia non si era mai visto. La creazione del Museo è stata un'idea utile per far conoscere il nostro mondo e la nostra storia anche a chi non è un conoscitore di questo sport".

Ardingo Scarzella - "Come ci si sente alla fine di tutto? Onestamente stanco ma felice. Un sapore agrodolce potrei persino dire. È una sensazione che chi ha lavorato in eventi simili capisce benissimo. Prima dell'evento è tutto un susseguirsi di dubbi e paure. Il livello raggiunto è ormai talmente alto che davvero nulla di quello che appare al pubblico o alla TV può avere una minima sbavatura. E quindi ansie, timori, dubbi la fanno da padrone subito prima della gara. Soprattutto quando come a Roma si è rischiato davvero tanto, introducendo tante novità, forzando fino al limite accordi e protocolli imposti e a volte bluffando persino per creare qualcosa di unico.
Poi in quei due/tre giorni si unisce la frenesia, quel misto di paura-eccitazione mentre vedi che tutto va benissimo e non puoi assolutamente accettare che un intoppo rovini una tela meravigliosa. Onestamente? Non vedi l'ora che sia tutto finito. Poi arriva il lunedì: il telefono che squillava cinque volte al minuto tace, tutti quelli che correvano attorno a te adesso camminano piano piano, le cose tanto faticosamente costruite sembrano smantellarsi da sole, una sorta di quiete dopo la tempesta. E allora quella voglia che sia tutto finito scompare e ti chiedi solo: a quando la prossima?
Certo ci sono ormai passato tante di quelle volte che dovrei esserci abituato, ma quello che lega chi ha lavorato per così tanto tempo e l'evento che vede nascere e svilupparsi è una sorta di amore tra padre-figlio. Una tempesta di emozioni: a volte ti arrabbi per una marachella – un ospite dimenticato in aeroporto per mezz'ora – ma poi ti si allarga il cuore per un bel voto a scuola: il Presidente Erdner che parla del miglior evento della storia del Tiro con l'Arco. Dopo i Mondiali di Torino mi ero ripromesso 'mai più'. Adesso la domanda dovresti conoscerla: la prossima quando?" ●

Il Comitato Organizzatore di Roma 2017: da sin. Giovanni Bonanni, Stefano Tombesi, Sante Spigarelli, Paolo Poddighe, Ardingo Scarzella e Vittorio Polidori

Roma 2017 vista dalle autorità

di **Matteo Oneto**

Ugur Erdener: "La migliore Finale della storia"

La Stadio dei Marmi pieno in ogni ordine di posto, una location storica e spettacolare vestita a festa per tutto il week end, tutti i migliori arcieri del mondo a confrontarsi in sfide di altissimo livello e un entusiasmo palpabile per appassionati e non. Le Finali di Coppa del Mondo di Roma sono state tutto questo e il Vicepresidente del CIO e Presidente World Archery Ugur Erdener, presente nella Capitale, non frena la sua felicità al termine della due giorni: "questa è la migliore Finale di Coppa del Mondo della storia del tiro con l'arco. La location dello Stadio dei Marmi è bellissima e devo complimentarmi con l'organizzazione perché tutto è curato nei minimi dettagli. Questo lo si può riscontrare anche parlando con gli arcieri, tutti sono felici e hanno apprezzato, proprio come me, le Finali di Roma 2017".

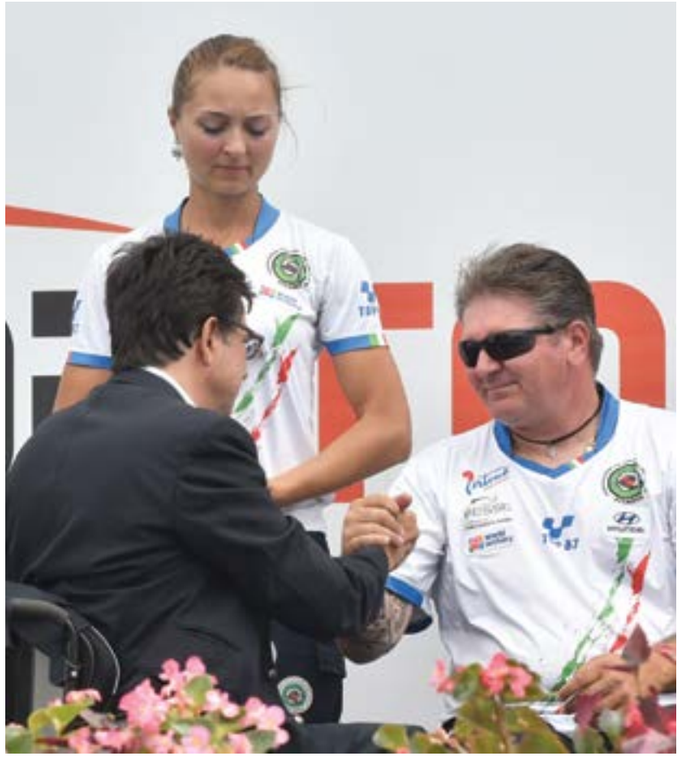
Parole al miele più importanti di una medaglia che non sono solo di facciata, anzi suonano più come una sfida per il futuro: "questa perfetta organizzazione ha alzato il livello", ammette Ugur Erdner. "Tutte le città a cui verranno assegnate in futuro le Finali dovranno guardare a Roma per prendere spunto e poi cercare di fare qualcosa di più. Questo è un esempio eccellente a cui tutti dovranno ispirarsi e combattere per organizzare qualcosa di migliore, ma sicuramente non sarà facile per nessuno". Organizzazione perfetta, circa 5000 persone sugli spalti in due giorni di gare e poi sulla linea di tiro il meglio dell'arco mondiale come sottolinea il Vicepresidente CIO e Presidente World Archery: "qui a Roma sono arrivati i migliori arcieri del mondo, non c'è quindi da stupirsi se le gare sono state tutte così spettacolari e appassionanti. Organizzazione, scenario e spettacolo tecnico sono andati di pari passo".

La migliore finale di Coppa del Mondo va in archivio lasciando un segno indelebile, chiunque vorrà organizzare questa competizione in futuro dovrà guardare verso l'Italia per vedere come si fa, lo dice il numero uno dell'arco mondiale, c'è da fidarsi.

Giovanni Malagò: "Roma ha vinto e i giovani andranno lontano"

Non è facile impressionare Giovanni Malagò. Il numero uno dello sport italiano ha vissuto tutti i più grandi eventi sportivi degli ultimi anni, eppure le Finali di World Cup lo hanno toccato ed emozionato: "è difficile far capire a tutti cosa è successo qui – ammette il Presidente del CONI –, l'atmosfera è straordinaria, solo vivendo queste Finali ho potuto apprezzare cosa è stato fatto". La hanno definita la migliore finale di Coppa del mondo della storia e Giovanni Malagò non può che accodarsi ai complimenti: "Roma ha fatto bella figura e se così

Il Presidente ASOIF Francesco Ricci Bitti, il Presidente FITARCO Mario Scarzella, il Presidente Word Archery Ugur Erdener e il Presidente CONI Giovanni Malagò in tribuna autorità. Nella pagina a fianco, il Presidente del CIP Luca Pancalli si congratula con Alberto Simonelli sul podio



è stato dobbiamo ringraziare il Presidente Scarzella e tutta la Federazione. Il Foro Italico è la cornice perfetta per vari tipi di sport a Roma, in Italia e forse nel mondo; per l'arco è stato un battesimo del fuoco e speriamo che, come successo per altre discipline, questo evento possa diventare qualcosa di duraturo nel tempo".

Il Presidente del CONI non elogia solo l'organizzazione, il suo occhio si rivolge poi alla parte agonistica: "la FITARCO sta puntando molto sui giovani e lo si capisce anche dai tanti ragazzi che sono stati convocati per questa Finale. La strada è quella giusta, grazie a queste sfide gli arcieri hanno fatto un'esperienza di altissimo livello, tirare contro questi mostri sacri è un passo importante per la loro crescita, in questi giorni hanno capito cosa bisognerà fare in futuro per batterli".

Una delle iniziative a margine delle frecce è stata la creazione di un sorta di museo di storia del tiro con l'arco con tanti cimeli delle più importanti vittorie a livello olimpico e internazionale: "questo è uno sport di tradizione – conclude Malagò – e penso sia giusto valorizzare i grandi risultati olimpici e non solo del passato".

Luca Pancalli: "Che orgoglio Simonelli alle Finali"

Non poteva mancare a Roma per le Finali di Coppa del Mondo 2017 il Presidente del Comitato Paralimpico Italiano Luca Pancalli: "la Capitale si conferma una location straordinaria per ospitare questo tipo di eventi, così come una conferma è la FITARCO che ha dimostrato per l'ennesima volta che sa come rendere speciali queste competizioni di alto livello. Sentendo i commenti all'interno dello Stadio dei Marmi non so quanti in futuro potranno mantenere questo livello organizzativo".

Il sorriso di Luca Pancalli si allarga soprattutto quando nella finale mixed team scende sulla linea di tiro Alberto Simonel-

TORNA ALL'INDICE

Sopra, a sinistra, i consiglieri federali in tribuna autorità; a destra, i dirigenti insieme agli atleti azzurri del presente e del passato nello spazio espositivo allestito sulla tribuna dello Stadio dei Marmi.
Qui a fianco, il Presidente CONI Giovanni Malagò premia la vincitrice del ricurvo Ki Bo Bae.
Sotto, a sinistra, il Segretario Generale FITARCO Marcello Tolu con il Presidente CIP Luca Pancalli; a destra, Nino Oddo, i Vicepresidenti FITARCO Sante Spigarelli e Paolo Poddighe con il Presidente Onorario World Archery Francesco Gnecchi Ruscone

I tavoli delle autorità con Easton, Ricci Bitti, Erdener, Malagò e Fabbricini

li, primo atleta paralimpico in una finale di Coppa del Mondo: "è la conferma che questa disciplina forse più di tutte equipara sport paralimpico e sport per normodotati. Ad Atlanta 1996, con la partecipazione a Olimpiadi e Paralimpiadi di Paola Fantato, è stato lanciato un messaggio che, grazie alla FITARCO, è proseguito nel tempo. Questo è un messaggio straordinario di uno sport che è inclusione allo stato puro. Avere qui Rolly Simonelli per me è un grande orgoglio, è un tiratore straordinario, e noi lo attendiamo per i prossimi grandi appuntamenti".

Roberto Fabbricini: "location straordinaria e i giovani cresceranno bene"

Dopo i complimenti del Presidente Giovanni Malagò, il CONI elogia l'organizzazione delle Finali di Coppa del Mondo di Roma 2017 anche con le parole del Segretario Generale Roberto Fabbricini: "il merito di tutto questo successo va alla FITARCO che ha lavorato in maniera indefessa. Insieme al CONI è stata trovata in fretta una location straordinaria come lo Stadio dei Marmi che credo sia una delle più belle cartoline del mondo anche per il tiro con l'arco. Ho parlato anche con alcuni atleti stranieri e loro mi hanno detto che un campo così non lo avevano mai calcato".

Il numero due dello sport italiano guarda all'aspetto tecnico-agonistico e anche in questo caso non risparmia i complimenti: "questa esperienza aiuterà tutti gli atleti, il livello nell'arco mondiale ormai è altissimo, basta sbagliare una freccia per perdere l'incontro. Noi cerchiamo e cercheremo di essere sempre al fianco degli arcieri, sperando che la crescita di questi giovani sia pari al grande impegno che la Federazione mette nel coltivarli". ●

La vittoria dell'italian style

di **Michele Corti**

Una finale di Coppa del Mondo così non si era mai vista. Parola di Ugur Erdener, Presidente World Archery, nonché Vicepresidente del CIO. Lo Stadio dei Marmi è magia pura. Location da sogno, ma anche layout innovativo e vincente, sia per chi scende sulla linea di tiro che per chi vive l'evento dalla tribuna piuttosto che dall'area vip o dai banchi dei media.
Visuale perfetta, "vicinanza" agli arcieri tanto che ne ascolti quasi i battiti del cuore. Ogni dettaglio nella finale della World Cup di tiro con l'arco è stato curato. Il folto pubblico che ha vissuto la due giorni romana ha potuto ammirare i migliori interpreti della disciplina a livello mondiale ma anche giocare e vivere spettacoli emozionanti.
Avveniristico l'arco allestito con regia, tv compound, postazione speaker e un megaschermo che ha proposto in ogni spazio lasciato libero dalle gare dei video emozionanti. Nel villaggio allestito sotto l'arco tutti hanno potuto provare a tirare una freccia. Tanti i giochi a disposizione dei più giovani, sempre con l'obiettivo di "fare centro". Lo show delle cheerleaders ha intrattenuto il pubblico alternandosi nelle pause con vere e proprie rivisitazioni storiche portate in scena da un preparatissimo Gruppo Storico Romano.
In una occasione così importante non poteva mancare una vetrina in cui esporre tutto l'orgoglio azzurro dell'arco. Nella Tribuna Vip ha riscosso particolare successo il Museo allestito con tanti cimeli che hanno ricordato le imprese azzurre alle Olimpiadi e non solo. I cimeli di Giancarlo Ferrari e Sante Spigarelli, le medaglie di Andrea Parenti, Ilario Di Buò, Marco Galiazzo, Michele Frangilli e Mauro Nespoli. Tutti presenti: chi in divisa aeronautica come Marco e Michele, chi in tuta, pronto a scendere sulla linea di tiro, come Nespoli e il coach Di Buò. E chi come Parenti ha fatto un piacevole tuffo nel passato, ritrovando tanti amici e storici compagni di viaggio.
Ad applaudire i campioni dell'arco tante autorità, dirigenti dello sport italiano, vip. Una parata di stelle. Dal Presidente del CONI, Giovanni Malagò, al Segretario Generale Roberto Fabbricini, sempre molto vicini alla FITARCO, così come Luca Pancalli, numero uno del CIP, che si gode la sfida di Simonelli tra i top. Una magia che il tiro con l'arco ha saputo spesso regalare, da quando Paola Fantato gareggiò in carrozzina ad Atlanta 1996 al fianco di atleti normodotati. Sorride Oscar De Pellegrin, da poco ha recuperato la sua medaglia d'oro di Londra, rubata e ritrovata. Ci sono i massimi esponenti dei Corpi Militari vicini all'arco, in primis Aeronautica e Polizia Penitenziaria. Tra l'altro il loro supporto è stato prezioso anche in questa occasione con i trasferimenti coordinati al meglio da Giovanni Bonanni.
Il parterre è davvero da evento mondiale e la presenza tra i vip di Paolo Bonolis è la ciliegina sulla torta.
Il popolare conduttore dei più fortunati programmi di RAI e Mediaset assiste con la famiglia alle sfide finali. Il tiro con l'arco così non lo aveva mai visto, assicura.
Anche noi. Roma 2017 è stata davvero una magia, una pagina nuova per tutto l'arco mondiale. Una strada da seguire per il futuro. ●

Ressa del pubblico intorno a Brady Ellison per richiedere autografi e foto ricordo nell'Archery Village

Paolo Bonolis: un tifoso d'eccezione allo Stadio dei Marmi

Paolo Bonolis e il tiro con l'arco: amore di vecchia data oppure un passione recente?
"In realtà è una curiosità molto recente, un amore che potrebbe nascere oggi. Ho seguito gli arcieri alle Olimpiadi e mi è piaciuto molto il loro livello di concentrazione e anche la tecnologia che viene utilizzata in questo sport. Dal vivo diventa ancora più spettacolare perché ti accorgi della difficoltà di questa disciplina, della distanza reale tra chi tira e il bersaglio. Dalla televisione non si percepisce la freddezza e la tecnica che ci vogliono per scagliare la freccia, sono davvero affascinato".
Coma valuti l'organizzazione dell'evento?
"Qui è stato fatto un capolavoro. Roma è una città meravigliosa ma non sempre chi di dovere se ne rende conto; tralasciando questo devo davvero fare i complimenti al Comitato Organizzatore, alla FITARCO e al CONI perché è tutto bellissimo".
E degli arcieri cosa pensi?
" Io non ho mai tirato con l'arco o forse l'ho fatto ma non lo voglio far sapere a nessuno – ride Paolo Bonolis – , ma scherzi a parte penso che ci vogliano delle qualità eccellente come la freddezza, la compostezza e grande forza fisica nella parte superiore del corpo. Non tutti si possono permettere di avere queste caratteristiche, oggi a Roma ci sono i migliori del mondo e queste caratteristiche si notano tutte".

Paolo Bonolis insieme al Presidente Scarzella e al Presidente Malagò

Sopra, a sinistra, lo spazio espositivo con i cimeli della FITARCO; a destra, i medagliati olimpici Michele Frangilli, Ilario Di Buò, Andrea Parenti, Mauro Nespoli e Marco Galiazzo.
Qui a fianco, a sinistra, le ragazze dell'animazione nell'Archery Village; a destra, la coreografia delle cheerleader durante le pause della competizione.
Sotto, il Gruppo Storico Romano

MARTIN & MIGLIORANZA

idee e soluzioni per non rovinare le frecce

18 MESI DI RICERCA NEI CAMPI DI GARA PER TESTARE I BATTIFRECCIA IN PAGLIA USANDO:

1+1 Battifreccia 128/9 duri

1+1 Battifreccia 128/9 normali

e li abbiamo testati nelle gare:

- **N. 1 Fita Europeo**
- **N. 1 Fita + 1 Indoor ai Campionati Italiani**
- **N. 1 Fita Coppa delle Regioni**
- **N. 3 Fita Nazionali**
- **N. 4 Fita 70 metri o 900 Round**
- **N. 55 Turni di gara Indoor**

Per un totale di frecce compound ricevute **n. 16.960**
+ frecce olimpico ricevute **n. 3.112**

È stato calcolato il costo dei 2 battifreccia per ciascuna piazzola ed è emerso che
n. 2 Battifreccia da 9 cm = **€ 216,60** iva e trasporto compresi
diviso **65** turni gara il costo è di **€ 3,34**
per piazzola e turno gara

Costo per Arciere compoundista in gara **€ 1,00** iva compresa

È emerso che sia i battifreccia duri che normali hanno la stessa durata.

è un'idea MARTIN & MIGLIORANZA

CON QUESTI COSTI ABBIAMO OTTENUTO:

- la superficie del battifreccia più piatta
- l'impatto della freccia più morbido
- l'estrazione facilitata della freccia
- nessuna punta è rimasta nel battifreccia
- le frecce all'estrazione risultano pulite
- nessuna rottura di frecce

www.memdiana.it

HYUNDAI ARCHERY WORLD CUP FINAL ROME 2017

Stadio dei Marmi "Pietro Mennea"
2-3 settembre 2017

IL MEDAGLIERE SI COLORA DI AZZURRO

di **Matteo Oneto** - Foto **World Archery**

I Giochi delle discipline non inserite nel programma olimpico si colorano di azzurro grazie al tiro con l'arco. I World Games sono ancora una volta terra di conquista per la Nazionale che dopo le medaglie Kaohsiung nel 2009 e di Cali nel 2013 si prendono la scena anche a Wroclaw, in Polonia, nel 2017. È il tiro di Campagna a regalare i successi che permettono all'Italia di vincere il medagliere con 3 podi, due primi posti e un terzo, davanti alla Danimarca (due ori) e il terzetto formato da Germania, Ungheria e Colombia, tutte vincitrici di un oro. Un successo con brivido finale, nell'ultima giornata, quella dedicata alle finali del compound. Gli Stati Uniti avrebbero potuto sopravanzare tutti ma i due bronzi nel mixed team e con Christie Colin non sono bastati a scalzare gli azzurri.

È grande Italia a Wroclaw con la nuova formula di gara Field! Nel ricurvo Amedeo Tonelli vince l'oro e Jessica Tomasi chiude con il bronzo. Nell'arco nudo esordio d'oro anche per Cinzia Noziglia

TRIPLA MEDAGLIA NEL TIRO DI CAMPAGNA – Il tentativo di sorpasso nel finale non è riuscito perché l'accelerazione nei primi giorni degli arcieri del tiro di campagna è stata strepitosa e ha fatto un vuoto tale da creare un gap incolmabile. A scendere per primi sui percorsi polacchi, dove ha fatto il suo esordio la nuova formula di gara che premiava i primi due atleti classificati in qualifica, mentre per gli altri si susseguono gli scontri diretti che determinano gli altri due semifinalisti, sono stati Amedeo Tonelli e Jessica Tomasi nel ricurvo.
Il primo è stato protagonista con il secondo posto in qualifica che gli ha permesso di dover disputare solamente lo "show match" – quasi un antipasto della finale, utile per lo spettaco-

Amedeo Tonelli sul podio dei World Games 2017

A sinistra, la sfida finale Ellison-Tonelli; a destra, Cinzia Noziglia in gara nella finale

Cinzia Noziglia morde la medaglia d'oro

Sopra, a sinistra, Jessica Tomasi nella finale che è valsa il bronzo; a destra, Jessica Tomasi sul podio.
Sotto, a sinistra, Marcella Tonioli in azione; a destra, Giuseppe Seimandi si congratula con l'avversario.
In basso, a sinistra, Amedeo Tonelli in azione; a destra, l'arciere dell'Aeronautica morde l'oro dei World Games

lo trasmesso in diretta facebook e per determinare in quale parte del tabellone di semifinale giocare – contro il primo in ranking, il campione statunitense Brady Ellison. Dopo aver vinto il match preliminare, l'arciere dell'Aeronautica Militare ha superato di misura in semifinale il croato Mihalic Matija 62-61. L'ultimo atto è stato invece la sfida delle sfide valida per l'oro contro il plurimedagliato olimpico Brady Ellison che si era sbarazzato del giapponese Oonuki Wataru 65-55. Nelle quattro piazzole decisive Tonellli va subito sopra (15-13), poi si fa rimontare (13-16) ma non abbandona il suo sogno, anzi lo concretizza con le ultime sei frecce che decretano il successo 61-58. Qualche tempo fa l'atleta dell'Aeronautica era andato per mesi in Corea del Sud per imparare dai migliori, oggi è tornato e dopo qualche titolo italiano si è preso anche la scena internazionale.
Il 25 luglio magico degli azzurri non finisce qui perché se Tonelli vince l'oro, Jessica Tomasi, al termine di una grande gara, spicca il volo fino al terzo gradino del podio. L'altra rappresentante dell'Aeronautica Militare azzurra, superati i problemi fisici alla spalla, è tornata ai massimi livelli e lo ha dimostrato anche a Wroclaw. Settimo posto in qualifica e passaggio in semifinale dopo aver vinto i tre scontri diretti delle eliminatorie con la padrona di casa Rzasa (POL) 82-81, con Kattstrom (SWE) 83-82 e con Umer (SLO) 79-76. La battuta d'arresto dell'atleta dell'Aeronautica arriva in semifinale con la sconfitta 60-56 contro la tedesca vicecampionessa olimpica Lisa Unruh e poi arriva la rivincita nella finale per il bronzo portata a casa grazie al 51-50 sull'austriaca Laurence Baldauff.
Due azzurri, due medaglie, ma chi vuole primeggiare non può mai avere la pancia piena e allora il giorno dopo inizia la corsa d'oro di Cinzia Noziglia nell'arco nudo. L'atleta degli Arcieri del Tigullio è implacabile, conclude al primo posto la gara di qualifica (328 punti), è perfetta in semifinale dove batte 47-39 l'atleta della Repubblica Ceca Martina Mackova e non trema in finale dove si trova davanti una delle specialiste del tiro di campagna mondiale: la svedese Lina Bjorklund. L'inizio è quasi scioccante, la scandinava si porta sul 16-11 e sembra poter mettere un'ipoteca sulla gara, ma così non è perché da quel momento in poi Cinzia Noziglia sfiora la perfezione e vince tutti i parziali (12-9, 16-12 e 10-8) effettuando prima il sorpasso e poi vincendo la battaglia 49-45.

L'EMOZIONE DI CINZIA NOZIGLIA - "Non posso ancora credere di essere la nuova campionessa. Durante la gara ho cercato di stare calma, provando a tirare come faccio in allenamento e questo fattore mi ha aiutato a vincere", queste le parole dell'atleta azzurra al termine della gara.
Dopo questa scorpacciata di medaglie, non è arrivata la stessa soddisfazione per Giuseppe Seimandi, che arrivava in Polonia dopo le vittorie ottenute nelle precedenti due edizioni dei World Games. Ci teneva alla tripletta l'atleta delle Fiamme Azzurre ma, nonostante gli sforzi, è stato costretto ad abdicare, superato nel primo match eliminatorio dallo statunitense Demmer 79-76.

I RISULTATI DEL COMPOUND – Niente medaglia anche per **Marcella Tonioli** la cui esperienza a Wroclaw non è sicuramente delle migliori. Il suo arco, perso nei meandri di aerei ed aeroporti europei, arriva solamente a poche ore dall'inizio delle gare andando ovviamente a influenzare la concentrazione e l'umore della compoundista azzurra. La sua gara parte con il settimo posto in qualifica ma dopo il successo agli ottavi (143-134 contro l'australiana Louise Redman) viene sconfitta dalla slovena Toja Ellison con il risultato di 143-142. Un vero peccato perché ai World Games nel compound si sono presentati alcuni tra i migliori arcieri del mondo, e quasi tutti non hanno deluso. Tra gli uomini medaglia d'oro per il danese Stephan Hansen vincente 146-142 sull'iraniano Esmail Ebadi, e bronzo al croato Domagoj Buden. Al femminile rispetta il pronostico il fenomeno colombiano Sara Lopez, d'oro dopo il 147-144 sulla slovena Toja Ellison; a completare il podio è la statunitense Christie Colin. Infine nel mixed team, vittoria per il duo danese Hansen-Sonnnichsen (156-155 sul Messico di Gonzalez, Ochoa-Anderson) e bronzo agli Stati Uniti (Cox-Schaff).

VIDEOGALLERY

FOTOGALLERY

RISULTATI

ITALIA PIGLIATUTTO

di **Matteo Oneto** - Foto **World Archery Europe**

Agli Europei in Slovenia l'Italia si conferma la squadra da battere nella disciplina field. Gli azzurri tornano a casa con 5 ori, 5 argenti e 7 bronzi

L'Italia non ha rivali nel tiro di campagna, ma a volte essere i migliori non basta. Quando si è al top le strade sono due: sedersi e aspettare che gli altri tornino ad essere competitivi, oppure cercare di superare il proprio limite e quando sulla linea di tiro hai gente del calibro di Irene Franchini, Giuseppe Seimandi e tutti i componenti della Nazionale di Giorgio Botto, l'ipotesi di fermarsi e aspettare non è contemplata. Nasce da questa voglia di alzare sempre di più l'asticella l'impresa della Nazionale agli Europei di Mokrice-Catez, in Slovenia, che contava 19 Nazioni partecipanti e oltre 180 arcieri dove, su 45 medaglie assegnate, 17 vanno al collo degli arcieri italiani e su quindici titoli continentali in palio, cinque arrivano nel nostro Paese. Il conto totale viene completato da 5 argenti e 7 bronzi, tutti brillanti, tutti utili per fare capire chi comanda se è vero, come è vero, che al secondo posto della classifica per Nazioni ci sono Svezia e Slovenia che di podi ne portano a casa 5 per uno, in pratica le briciole sulla tavola imbandita degli azzurri.

I TITOLI INDIVIDUALI - Il racconto dei trionfi della Nazionale non può che partire da chi si è preso il titolo europeo e quindi dall'immensa Irene Franchini, vincente nel compound contro la padrona di casa Ivana Buden per 66-64. Applausi anche per il neo aviere Marco Morello, capace di vincere la finale per l'oro contro il britannico Patrick Huston 62-60, mentre Amedeo Tonelli si mette al collo il bronzo dopo il 58-53 rifilato al francese Alexandre Antoine. Nell'arco nudo junior due terzi di podio sono azzurri per una sfida finale tutta italiana. Metallo più prezioso per Eric Esposito che domina in lungo e in largo dalla prima all'ultima freccia battendo in finale il compagno di squadra David Bianchi 53-48. Insomma, con tiratori di questo calibro nell'individuale gli avversari possono solo guardare l'Italia che sale sul primo gradino del podio nella classifica per nazioni.

LE MEDAGLIE A SQUADRE – Il giorno prima delle sfide individuali, infatti, l'Italia festeggia 4 podi su 4 finali disputate. Gli azzurri sono campioni d'Europa nel femminile: Jessica Tomasi, Irene Franchini, Eleonora Strobbe hanno la meglio sulla Slovenia (Ellison, Gutman, Umer) 59-48. Titolo europeo per entrambe le squadre Junior: Alex Boggiatto, Federico Musolesi ed Eric Esposito vincono

A sinistra, la finale arco nudo junior tinta d'azzurro; a destra, le azzurre senior durante la finale a squadre con il coach Daniele Bellotti

A sinistra, gli azzurri alla cerimonia di apertura a Mokrice (SLO); a destra, gli azzurri festeggiano 5 ori, 5 argenti e 7 bronzi che valgono il primo posto nel medagliere

A sinistra, Cinzia Noziglia nella finale per il bronzo; a destra, Eleonora Strobbe in finale per l'oro

la finale con la Slovenia (Arnez, Bolcina, Modic) 56-48. Le giovani Chiara Rebagliati, Erica Benzini e Natalia Trunfio superano invece la Svezia (Doverstal, Kack, Liljestrom) 45-44 al termine di un match equilibratissimo.
L'en plein sfuma per pochi centimetri perché la squadra maschile composta da Fabio Ibba, Giuseppe Seimandi e Marco Morello viene superata per tre punti, 59-56, dalla Germania di Meyer, Stadler e Rohrberg.

GLI ALTRI PODI - I titoli continentali brillano in uno scenario di successi straordinario completato dalle altre medaglie. Nell'arco nudo c'è l'argento di Giuseppe Seimandi, battuto per soli due punti dallo svedese Erik Jonsson (51-49), quello di Eleonora Strobbe che sale sul secondo gradino del podio superata 55-48 dalla svedese Lina Bjorklund, mentre è bronzo Cinzia Noziglia vincente 50-45 sulla ceca Martina Mackova.

Da sinistra a destra e dall'alto in basso: il podio ricurvo maschile; il podio ricurvo femminile; le azzurre sul gradino più alto del podio; il trio senior medaglia d'argento; il podio compoound maschile; il podio compound femminile; il Presidente World Archery Europe Mario Scarzella premia Giuseppe Seimandi, argento arco nudo; il podio arco nudo senior femminile; il podio arco nudo junior maschile; il podio arco nudo junior femminile; gli azzurrini festeggiano sul podio l'oro a squadre

L'argento premia Federico Musolesi tra gli junior arco olimpico, superato dal francese Valetin Ripaux 58-55. A completare l'opera ci pensano Fabio Ibba nel compound, che batte 66-64 il tedesco Florian Stadler; Laura Baldelli nell'olimpico che chiude 55-49 contro la tedesca Bianca Spiecher, mentre tra gli junior compound Alex Boggiatto batte lo sloveno Stas Modic per 64-61 e Sara Ret nel derby italiano ha la meglio sulla compagna Erica Benzini per 63-59. La junior arco nudo Natalia Trunfio chiude la sfilata di podi con il 35-21 sulla britannica Heaney Caoimhe.
Diciassette medaglie a Mokrice-Catez, dopo la vittoria nel medagliere ai Mondiali di Dublino e alla rassegna continentale di Rzeszow, dal 2015 ad oggi l'Italia ha vinto la classifica per Nazioni in tutti i grandi eventi internazionali del tiro di campagna. Cambiano i nomi ma non il risultato: la Nazionale azzurra di Giorgio Botto sa solo vincere. ●

Da sinistra a destra e dall'alto in basso: il podio olimpico junior maschile; il podio compound junior femminile; il podio compound junior maschile; Giuseppe Seimandi al tiro in finale; Amedeo Tonelli in azione seguito dal CT Giorgio Botto; gli azzurri senior durante la finale a squadre; i tifosi azzurri durante i match delle finali; derby italiano per la finale bronzo junior compound; gli azzurrini nella finale a squadre; il tifo degli azzurri; le azzurre senior impegnate nella finale a squadre

VIDEOGALLERY
FOTOGALLERY
RISULTATI

UN SUCCESSO IN 3D

di **Gabriele Giovine** - Foto **Ferruccio Berti**

Dopo i Campionati Campagna e diverse gare indoor, il paese che ospita il Centro Tecnico Federale FITARCO ha portato tra le sue campagne anche i Tricolori 3D

Niente occhialini o particolari tecnologie futuristiche, semplicemente natura incontaminata e una perfetta organizzazione: questi gli elementi caratteristici dell'XI edizione dei Tricolori 3D andati in scena dal 4 al 6 agosto a Cantalupa. Nel comune del Pinerolese, sede del Centro Federale FITARCO, cuore pulsante del tiro con l'arco nazionale, mancava solo questa disciplina.
E, proprio negli stessi giorni che si disputavano i Tricolori 3D il CTF ospitava la squadra olimpica azzurra prima dell'ultimo appuntamento di World Cup a Berlino.
Più di 500 arcieri hanno "invaso" la cittadina e i boschi limitrofi, all'interno dei percorsi allestiti dal Comitato Organizzatore presieduto da Odilia Coccato, Presidente del C.R. FITARCO Piemonte, coadiuvata dagli Arcieri delle Alpi, in primis, e altre società piemontesi per un'ottima riuscita dell'evento, sotto molteplici punti di vista. Innegabile il contributo dello stesso Giorgio Botto, che per l'evento si è presentato in veste di organizzatore, arciere (conquistando anche una finale per il bronzo) e CT della Nazionale Campagna e 3D, essendo questo l'ultimo atto di valutazione per le convocazioni del Mondiale 3D.
L'Arco Nudo si conferma la divisione più popolata con 175 arcieri presenti, seguita dai 135 del Compound, 130 nel Long Bow e 78 dell'Arco Istintivo. I padroni di casa (gli Arcieri delle Alpi) sono la società più numerosa a presentarsi sui picchetti di gara con ben 35 arcieri, seguiti dai 21 degli Arcieri Città di Pescia e i 18 del Tigullio; per questi ultimi però il primo posto nel medagliere finale per società con 6 medaglie (4 ori, 1 argento e 1 bronzo) al collo dei propri atleti.

Tutti i premiati alla cerimonia di chiusura, con il Presidente Mario Scarzella e il Sindaco di Cantalupa Giustino Bello

Le medaglie a Squadra - Nella gara Senior maschile sono appunto saliti sul gradino più alto del podio gli Arcieri Tigullio (De Ponti, Dondi, Noceti), che hanno sconfitto 93-92 gli Arcieri Città di Pescia (Fantozzi, Gallo, Giannini), campioni uscenti. Il bronzo è andato agli Arcieri Fivizzano (Bellotti, Gallo, Potremolesi). Tra le donne oro per Arcieri Città di Pescia (Crocioni, Marchionni, Sacchetti), vittoriose 70-61 contro gli Arcieri della Rupe (Bassi, Marcaccini, Rizzi). Terza piazza per gli Arcieri delle Alpi (Franchini, Pavan, Tesio). Gli Arcieri Tigullio (De Ponti, Gaggero, Scotti) si sono laureati campioni italiani anche a livello Junior (maschile) bissando il titolo 2016, superando 79-71 in finale gli Arcieri dell'Airone (Luglio, Pauselli, Tironi). Bronzo per il Torres Sassari (Fozzi, Maresu, Milia).
Le medaglie Individuali Junior - Nel compound si sono imposti David Junior Vigliengo (Arcieri Alpignano) e Paola Natale (Arcieri di Malpaga B. Colleoni). Vigliengo ha sconfitto 15-8 Michael Tomelleri (Arcieri dell'Ortica); Paola Natale 39-37 su Giulia Cavagnera (Arcieri sul Serio). Bronzo per Luca Toppio (Arcieri di Malpaga B. Colleoni) e Martina Del Duca (Sardara Achery Team). Nell'arco istintivo la finale maschile ha visto il successo di Michea Godano (Arclub I Falchi Bra), 18-10 su Massimiliano Rosaci (Sirio Arco Club). Terzo gradino del podio per Emanuele Ari (Annuagras Arcieri Nurachì). In campo femminile Agnese Mangiarulo (Arcieri delle Sei Rose) davanti ad Asia Genovese (Arco Sport Roma) e ad Alessia Depietri (Arcieri della Rupe). L'arco nudo ha premiato Alessandro Carassai (Arcieri Medio Chienti) e Gaia Borghi (Ypsilon Arco Club). Carassai ha battuto 31-18 David Bianchi (Arcieri Seri Art Cremona); Gaia Borghi 34-20 Eleonora Aquilanti (DLF Viterbo). Bronzo per Nicolò Bruna (Arcieri San Bartolomeo) e Cecilia Bermond (AGA). Doppio titolo sardo nel Long Bow, con i successi di Salvatore Alessio Maresu (Arcieri Torres Sassari) e Carlotta Maccioni (Arcieri Uras) vincenti rispettivamente su Simone Figliola (Arcieri dell'Ortica) 20-15 e su Marta Del Casale (Polisportiva Cucciago '80) 18-13. Andrea Scotti (Arcieri Tigullio) e Martina Peserini (Tibur Archery Team) si sono aggiudicati il bronzo.
Le medaglie Individuali Senior - Giuseppe Marco Abagnale (Vercelli Archery Team) e Maddalena Marcaccini (Arcieri della Rupe) vincono il titolo nel compound, dopo le finali contro il vicecampione europeo in carica Giuseppe Seimandi (Fiamme Azzurre) ed Elisa Baldo (Arcieri Decumanus Maximus) vinte 42-41 e 36-35. Raffaele Gallo (Arcieri Fivizzano) è bronzo, così come la vicecampionessa europea 2016 Monica Finessi (Fiamme Azzurre).
Nell'arco istintivo l'oro è del campione europeo in carica Fabio Pittaluga (AGA), vincitore 28-23 nella finale-derby col corregionale Davide Vicini (Arcieri Tigullio); terzo Enzo Lazzaroni (Arcieri delle Alpi). Tra le donne vince la finale Michela Donati (Arcieri Fivizzano) 37-15 su Rossella Bertoglio (Arcieri Lodigiani). Bronzo Ilaria Marchionni (Arcieri Città di Pescia).
Nell'arco nudo l'ultimo atto premia l'azzurro Alessandro Giannini (Arcieri Città di Pescia), 38-35 su Daniele Bellotti (Arcieri Fivizzano); la finale per il terzo posto è invece andata a Eric Esposito (Arcieri Audax Brescia). In campo femminile oro per la vincitrice dei World Games Cinzia Noziglia (Arcieri Tigullio) che piega 32-29 Ana Ioana Batin (Ar-

In alto, il campione europeo Fabio Pittaluga vince l'oro arco istintivo; qui a fianco, gli Arcieri Tigullio vincono il tiolo a squadre sugli Arcieri delle Alpi

cieri Novegro), mentre Chiara Benedetti (Arcieri Eugubini) conclude col bronzo.
L'azzurro Alfredo Dondi (Arcieri Tigullio) e l'iridata Giulia Barbaro (Arcieri I Gatti) sono i campioni italiani 2017 del Long Bow. Nella finale per l'oro vincono rispettivamente sul vicecampione mondiale Marco Pontremolesi (Arcieri Fivizzano) e su Marina Tesio (Arcieri delle Alpi) 31-29 e 29-10. Bronzo per Giorgio Botto (Arcieri delle Alpi) e Adele Venturi (Arclub I Falchi Bra).

grand prix campagna

La Freccia Nera colpisce nel segno

A Travo, nelle zone dove venne girata la celebre serie TV, la finale Grand Prix. Ultimo test prima degli Europei Field, con sfide tra azzurri e tra giovani, con premi in denaro e in materiale tecnico

di **Gabriele Giovine**

Otto macroaree a dividere l'Italia e tre gare di qualifica per ognuna di essa, per arrivare all'atto conclusivo di questo circuito 2017. La terza edizione del Grand Prix Campagna è andata in scena domenica 20 agosto a Travo, in provincia di Piacenza, dove sono stati incoronati tutti i vincitori delle divisioni ricurvo, compound, arco nudo e Long Bow, sia over che under 18.
Formula invariata che premia i vincitori al termine del girone di qualifica (sulle 16 piazzole), di semifinali e finali con premi in denaro e materiale tecnico. I complimenti vanno, oltre che ai vincitori, alla ASD Parcellara, presieduta da Andrea Zermani, per l'ottima organizzazione dimostrata, così come per gli splendidi luoghi di gara. Tre percorsi, più quello dedicato alle fasi finali, all'interno della vasta superficie boschiva ribattezzata "La Freccia Nera" in ricordo della celebre serie televisiva RAI del 1968, parte della quale venne girata proprio in queste zone.
Naturalmente erano tanti gli arcieri della Nazionale in gara in vista degli imminenti Europei Field di Mokrice. E proprio gli azzurri non hanno tradito le attese, andando a battagliare per il podio. Ma grande battaglia c'è stata anche per il Gruppo B, dedicato a quegli arcieri che ambiscono l'anno successivo a scalare il ranking e giocarsela con i big, abituati a calcare i percorsi internazionali e magari riuscire a realizzare il sogno di una convocazione con la Nazionale.
I VINCITORI - Arco Olimpico: Marco Morello (Aeronautica Militare) conquista l'oro nell'olimpico maschile gruppo A battendo in finale allo shoot-off Yuri Belli (Arcieri del Forte), bronzo per Luca Palazzi (A.N.Polizia Sez. Arcieri). Nel gruppo B trionfa Matteo Santi (Arcieri Città di Terni). L'azzurra Jessica Tomasi (Aeronautica Militare) vince l'oro nel gruppo A battendo in finale Laura Baldelli (Arcieri Augusta Perusia); terzo posto per Stefania Franceschelli (Castenaso Archery Team). Monica Tomelin (Arcieri Altopiano Piné) vince la finale del gruppo B.
Arco Nudo: oro per Giuseppe Seimandi (Fiamme Azzurre) nel gruppo A davanti a Eric Esposito (Audax Brescia), bronzo ad Alessandro Giannini (Arcieri Città di Pescia). Nel Gruppo B il nuovo campione è Massimiliano Vasta (Arco Club Pontino). Eleonora Strobbe (Arcieri Altopiano Pinè) si afferma nel femminile battendo Chiara Benedetti (Arcieri Eugubini) e bronzo per l'altra azzurra Cinzia Noziglia (Arcieri Tigullio). Nel gruppo B vince Giulia Reccher (Arcieri del Piave).
Compound: nel gruppo A vince Jesse Sut (Arcieri Kappa Kosmos Rovereto) su Alessandro Lodetti (Arcieri del Roccolo) allo spareggio; terzo Fabio Ibba (Arcieri Uras). L'oro del gruppo B va ad Andrea Muzzioli (Arc.e Bal.Formigine). Tra le donne Monica Finessi (Fiamme Azzurre) supera Irene Franchini (Fiamme Azzurre); bronzo per Amalia Stucchi (Arcieri di Malpaga B. Colleoni). Alessia Foglio (Arcieri delle Alpi) è oro nel gruppo B.
Long Bow: oro per Franco Oscar Castelli (Arcieri di Malpaga B. Colleoni) che batte in finale Roberto Malvasi (AGA); terzo Marco Pontremolesi (Arcieri Fivizzano). Per le donne vince l'edizione 2017 Paola Sacchetti (Arcieri Città di Pescia), che chiude davanti Marina Tesio (Arcieri delle Alpi); terzo posto per Clelia Grisanti (Tibur Archery Team).
UNDER 18 – La classifica giovanile dell'arco olimpico premia Matteo D'Angelo (Arcieri Varian) con un "6" in più rispetto a Maximilian Winkler (Arco Club Laives), bronzo per Francesco Roppa (Arcieri Varian). Martina Regnicola (Arcieri di Assisi) è d'oro nel femminile, argento a Nicole Degani (Sentiero Selvaggio) e bronzo per Beatrice Sabia (Arcieri Lucani Potenza). Nell'arco nudo Samuele Tirone (Arcieri dell'Airone) chiude davanti a Federico Acciari (Arcieri Rocca Flea) e a Pietro Gaggero (Arcieri Tigullio). Al primo posto, unica partecipante al femminile, Eleonora Meloni (Arcieri Uras). Nel compound Daniele Vaccaro (AGA) vince su Giovanni Abbate (Arcieri Augusta Perusia), bronzo per Luca De Ponti (Arcieri Tigullio).

VIDEOGALLERY
FOTOGALLERY
RISULTATI

PROVE TECNICHE DI MONDIALE

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Comitato Organizzatore** e **Giacomo Pompanin**

Gli arcieri azzurri erano tutti presenti e, nonostante le condizioni meteo che hanno messo a dura prova gli oltre 400 atleti provenienti da ogni angolo d'Italia, Cortina d'Ampezzo si è vestita a festa per i Campionati Italiani tiro di campagna che hanno rappresentato un vero e proprio test event in vista dei Mondiali di specialità che si disputeranno negli splendidi scenari della "Regina delle Dolomiti" dal 4 al 9 settembre del 2018.

A Cortina d'Ampezzo i Tricolori 2017 sono stati un vero e proprio test event in vista dei Mondiali di specialità che verranno ospitati dalla "Regina delle Dolomiti" la prossima stagione

Il sindaco di Cortina Gianpietro Ghedina, il giorno della presentazione svolta nel Comune della rinomata località dolomitica alla presenza di tutte le componenti organizzative del Mondiale che insieme al Comitato Regionale FITARCO Veneto renderanno possibile l'organizzazione dell'evento iridato, ha espresso grande orgoglio nel poter ospitare i Tricolori e di poter rivedere il prossimo anno le delegazioni internazionali a giocarsi i titoli mondiali delle divisioni olimpico, compound e arco nudo. Il primo cittadino sa di cosa parla, visto che ai Mondiali di Cortina del 2000, rimasti nella storia per l'ottima organizzazione italiana, ricopriva il ruolo di assessore allo sport e aveva toccato con mano le capacità dei volontari del mondo FITARCO. Volontari che, tra la Baita Fraina e l'Agriturismo Degasper, in oltre 100 provenienti da numerose Società venete e col supporto degli Alpini, ce l'hanno messa davvero tutta per rendere il Campionato italiano un esempio di efficienza. Le creste dolomitiche e i boschi dove sono stati allestiti 4 percorsi di gara sono stati un

I vincitori dei Tricolori assoluti

Gli azzurri Giannini e Seimandi in azione

Il campo delle semifinali e delle finali

Un'immagine di gara tra i boschi di Cortina d'Ampezzo

biglietto da visita fantastico per le sfide che valevano il podio. Così, nonostante le nuvole minacciose e la pioggia che a tratti ha reso tutto più difficile, si sono comunque svolte le gare che hanno visto sfidarsi gli azzurri che avevano primeggiato ai recenti Europei di Mokrice, molti dei quali erano già proiettati al Mondiale 3D di Robion, sotto lo sguardo vigile del Responsabile Tecnico di settore Giorgio Botto e del coach in seconda Daniele Bellotti, come da tradizione entrambi in gara.

I TITOLI A SQUADRE - Così, dopo i risultati ottenuti nella qualifica sulle 24 piazzole, i migliori 8 arcieri delle divisioni arco olimpico, compound e arco nudo si sono sfidati il secondo giorno di gara nelle eliminatorie e, infine, negli scontri diretti validi i per i titoli assoluti, mentre per quanto riguarda i podi a squadre a portarsi a casa il metallo più prezioso sono stati per la terza volta gli Arcieri del Brenta (Cabrelle, Calderato, Mietto) vincenti 56-55 sui campioni uscenti Arcieri delle Alpi. Bronzo per il Medio Chienti vincente 51-50 sugli Arcieri Torrevecchia. Nel femminile si impongono gli Arcieri Tigullio (Finessi, Noziglia, Rossi) 54-52 sugli Arcieri Altopiano Piné (Tomasi, Strobbe, Spangher). Bronzo per gli Arcieri delle Alpi che superano le campionesse uscenti Arcieri Città di Pescia.

ARCO OLIMPICO – Primo titolo assoluto campagna in carriera per Marco Morello dell'Aeronautica Militare. Il piemontese in finale batte 61-59 il compagno di Nazionale Amedeo Tonelli (Aeronautica Militare), campione uscente e vincitore dei World Games 2017. Chiude il podio Massimiliano Mandia (Fiamme Azzurre) che si guadagna il bronzo dopo il 59-58 rifilato su Marco Seri (Medio Chienti). Quarto Tricolore al femminile per la campionessa della Nazionale Jessica Tomasi (Aeronautica Militare) che a Cortina vince il titolo battendo 56-53 Laura Baldelli (Arcieri Augusta Perusia), titolare agli ultimi Europei. Elena Nicosia (Arcieri Decumanus Maximus) sale sul terzo gradino del podio battendo Anna Botto (Arcieri delle Alpi) 55-47.

COMPOUND – Mette in bacheca il terzo campionato assoluto Campagna compound Antonio Carminio (Arcieri Torrevecchia) superando all'ultimo atto 66-64 l'azzurrino Jesse Sut (Kosmos Rovereto). Terzo posto per il padovano Michele Mietto (Arcieri del Brenta) dopo il 67-66 su Antonio Pompeo (Arcieri delle Alpi). Dopo le vittorie assolute con l'arco olimpico, Irene Franchini (Fiamme Azzurre) vince il suo primo Tricolore Campagna nel compound. La poliedrica arciera azzurra centra il risultato battendo 61-59 Giulia Tormen (Arcieri del Piave). Terzo posto per Maddalena Marcaccini (Arcieri della Rupe) grazie al 62-59 su Katia Baldelli (Arcieri di Assisi).

ARCO NUDO – Dopo i tanti titoli nelle classi giovanili, l'azzurro Eric Esposito (Arcieri Audax Brescia), ancora junior, vince il titolo assoluto vincendo la finale 56-53 sul sei volte Campione Giuseppe Seimandi (Fiamme Azzurre). Per decidere chi sale sul terzo gradino si arriva fino allo shoot off che premia Daniele Bellotti (Arcieri Fivizzano) 50-50 (4-2) contro Franco Cabrelle (Arcieri del Brenta). Tra le donne torna sul podio dopo il successo del 2015 Chiara Benedetti (Arcieri Eugubini) che batte la campionessa in carica e vincitrice dei World Games 2017 Cinzia Noziglia (Arcieri Tigullio) 54-40. Terzo posto per Evelina Cataldo (Arcieri Vecchio Castello) grazie al 49-42 su Amanda Colaianni (Arcieri Torres Sassari). ●

VIDEOGALLERY
FOTOGALLERY
RISULTATI

NICE PEOPLE MAKE NICE THINGS

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Comitato Organizzatore**

La rassegna tricolore di Oderzo era l'ultimo banco di prova in vista dei Mondiali senior e junior. Dopo una presentazione show ospitata da Nice S.p.A., spettacolo nelle finali in piazza all'ombra del Torresin

Dopo una presentazione show ospitata nell'incredibile sede di Nice S.p.A., main sponsor del Comitato Organizzatore del 56° Campionato Italiano Targa, ci si aspettava spettacolo anche in occasione delle finali dei Tricolori che si sono svolte sotto l'ombra del Torresin, la torre simbolo della città di Oderzo, nel Trevigiano, che non a caso campeggia anche sul logo della Società organizzatrice opitergina, gli Arcieri del Torresin. Ebbene, spettacolo c'è stato tanto nella serata di inaugurazione presso The Nice Place, alla presenza dei rappresentanti dell'azienda internazionale Nice, di tutte le autorità locali e federali e di numerosi arcieri azzurri della Nazionale senior e giovanile, tanto sul campo di gara, dove erano in palio i titoli italiani assoluti olimpico e compound. Ed è davvero centrato per questo Campionato riutilizzare il motto dell'azienda di domotica: "nice people make nice things".

Tra filmati emozionanti e prove di tiro, gli oltre 200 presenti alla serata di presentazione hanno capito che a Oderzo si sarebbe fatto sul serio. E infatti lo spettacolo del tiro con l'arco non ha tradito le aspettative. A cominciare dai due giorni preliminari tra ranking round ed eliminatorie allo Stadio Comunale Opitergium di Oderzo, dove c'è stato anche il tempo di scegliere il nome di una nasci-

Tutti i premiati assoluti con le autorità sotto il Torresin in Piazza Grande a Oderzo

tura con la freccia scoccata dal futuro papà a 70 metri… E poi, la domenica, le grandi sfide per il tricolore in piazza, con gli atleti attorniati da centinaia di spettatori, molti dei quali per la prima volta ad assistere a dei match validi per il podio tra atleti di rango internazionale.
Sì, perché il Campionato italiano, seguito in pratica da tutto lo staff azzurro, aveva una valenza particolare, essendo propedeutico per le convocazioni dei Campionati Mondiali senior di Città del Messico e per la rassegna iridata giovanile a Rosario.
I match, in diretta su YouArco, alla presenza della Rai regionale e con una sintesi delle sfide finali su Rai Sport, si sono svolti in Piazza Grande.

I TITOLI ARCO OLIMPICO – L'olimpionico Mauro Nespoli è il nuovo campione italiano nel ricurvo. L'arciere dell'Aeronautica Militare vince una finale tutta azzurra col compagno di Nazionale Marco Morello (Aeronautica Militare) con il punteggio di 7-3. Per Nespoli 2° Tricolore in carriera dopo quello del 2013. Bronzo a Marco Galiazzo (Aeronautica Militare) con il 6-0 su Massimiliano Mandia (Fiamme Azzurre). Finale tutta azzurra anche tra le donne con la barlettana Loredana Spera (Arcieri del Sud) a sfidare Jessica Tomasi (Aeronautica Militare). La pugliese vince il titolo assoluto per la prima volta in carriera superando l'avversaria 6-2. La ligure Chiara Rebagliati (Arcieri Torrevecchia) è invece bronzo grazie al 6-2 sulla titolare di Rio 2016 Lucilla Boari (Arcieri Gonzaga).

Sopra, a sinistra, il podio ricurvo a squadre femminile;
a destra, il podio ricurvo a squadre maschile.
A fianco, il podio ricurvo mixed team.
Sotto, a sinistra, il podio ricurvo mixed team juniores;
a destra, Arcieri Montalcino, oro mixed team ricurvo juniores

TITOLI INDIVIDUALI COMPOUND – Per la prima volta in carriera Federico Pagnoni vince il titolo compound individuale. L'atleta degli Arcieri Montalcino ha la meglio all'ultimo tiro su Luigi Dragoni (Arcieri del Roccolo) per 147-146. Serve invece la freccia di spareggio a decidere il bronzo che va al collo di Carlo Bernardini (Arcieri Torrevecchia) bravo a battere Valerio Della Stua (Arcieri Solese) 143-143 (10-9). Dopo i titoli del 2013 e del 2015, la punta di diamante della Nazionale Marcella Tonioli (Arcieri Montalcino) torna a festeggiare l'oro individuale battendo in finale 146-136 Giulia Cavalleri (Arcieri Tre Torri). Il bronzo va a Viviana Spano (Marina Militare), che vince allo shoot off una bellissima finale con la giovanissima allieva Francesca Bellini (Arcieri La Meridiana) col risultato finale di 136-136 (10-8).

I TITOLI A SQUADRE ARCO OLIMPICO – Primo titolo italiano a squadre maschile per la Iuvenilia in gara con un terzetto di livello internazionale come quello formato dagli avieri Luca Melotto, Amedeo Tonelli e Marco Morello. I tre arcieri battono i campioni uscenti Arcieri Torrevecchia (Mandia, Caruso, Molfese) 6-2. Terzo posto per gli Arcieri Re Astolfo (Malavasi, Parenti, Poppi) vincenti 6-2 sugli Arcieri Montalcino (Montalto, Pagliantini, Tarducci). Tornano sul tetto d'Italia femminile 29 anni dopo l'ultima volta gli Arcieri Torrevecchia. Chiara Rebagliati, Claudia Mandia e Margherita Di Silvestro firmano il successo per 5-1 contro gli Arcieri Monica (Frangilli, Monzani, Rota). Bronzo agli Arcieri Montalcino (Focacci, Landi, Gianfelici) dopo lo shoot off 5-4 (24*-24) col Kappa Kosmos Rovereto (Fedrizzi, Ioriatti, Violi).

Sopra, a sinistra, Mauro Nespoli, oro olimpico maschile;
a destra, Loredana Spera oro olimpico femminile.
A fianco, Marcella Tonioli oro compound femminile.
Sotto, a sinistra, il podio a squadre compound femminile;
a destra, il podio a squadre compound maschile

Qui a fianco, Freccia di cupido... Al terzo tentativo è arrivata la freccia che darà il nome alla piccola Ludovica; a destra, la presentazione dei Tricolori presso The Nice Place. In basso, Federico Pagnoni, oro compound maschile

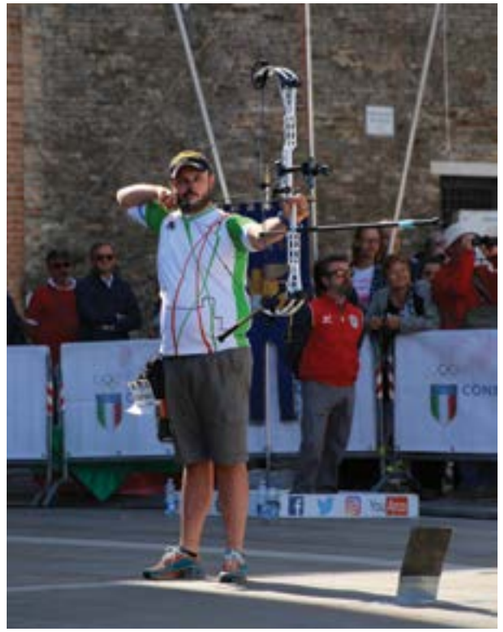
Nel mixed team, specialità inserita nel programma olimpico di Tokyo 2020, terzo Scudetto, secondo di fila, per gli Arcieri Torrevcchia di Claudia e Massimiliano Mandia, che battono in finale gli Arcieri Altopiano Piné (Tomasi, Bertolini) 6-0. Bronzo agli Arcieri Decumanus Maximus (Nicosia, Paganin) con il 5-4 (19-11) sugli Arcieri Monica (Frangilli-Rota). Gli Arcieri Montalcino (Landi-Chiari) vincono invece il titolo Junior vincendo 5-1 sugli Arcieri Iuvenilia (Andreoli-Racca).

I TITOLI A SQUADRE COMPOUND – Terzo titolo assoluto per il Kappa Kosmos Rovereto grazie alle frecce dei suoi giovani: Mior, Brunello e Sut. Finale con i lombardi Arcieri Solese (Leotta, Porta, Della Stua) conclusa 221-220. Terzo posto agli Arcieri Torrevecchia (Bernardini, Carminio, Polidori) vincenti 226-218 sugli Arcieri del Roccolo (Ceriotti, Dragoni, Lodetti). Si confermano campionesse d'Italia gli Arcieri Torrevecchia: Menegoli, Anastasio e Spano vincono, come nel 2016, sulle lombarde Arcieri Tre Torri (Cavalleri, Crespi, Vailati) 228-214. Terzo posto per gli Arcieri delle Alpi (Foglio, Franchini, Marinetto) dopo il 226-210 ai padroni di casa degli Arcieri del Torresin (Bazzichetto, Dal Pozzo, Lorenzon). Nel mixed team ancora medaglia d'oro per gli Arcieri Torrevecchia di Elena Menegoli e Carlo Bernardini, che battono i piemontesi Arcieri delle Alpi (Franchini e Seimandi) 155-152. Sul terzo gradino del podio gli Arcieri Montalcino (Pagnoni-Tonioli) grazie al 154-150 sugli Arcieri Decumanus Maximus (Longo-Pettenazzo).

Luigi Fiocchi celebrato a Oderzo

Luigi Fiocchi premiato alla Cerimonia di apertura

Nel corso della cerimonia di apertura del Campionato presso lo Stadio Opitergium di Oderzo, c'è stato un lieto fuoriprogramma. Dopo oltre 40 anni, un arciere che ha scritto la storia del tiro con l'arco italiano, Luigi Fiocchi, è tornato ad un Campionato Italiano. Per l'occasione il Vicepresidente Paolo Poddighe lo ha chiamato in mezzo al campo di gara per donargli un riconoscimento da parte della FITARCO e ringraziarlo per il contributo dato alla nostra arcieria. Luigi Fiocchi, superati i 90 anni, si è visibilmente commosso per questo gesto. Ma lo meritava. D'altronde parliamo di un arciere che, a parte gli 11 tricolori vinti, è stato il primo italiano a raggiungere i 1200 punti e il primo azzurro a salire su un podio internazionale in occasione della Coppa Europa di Varese nel 1966, risultato ripetuto anche l'anno successivo a Ginevra…



VIDEOGALLERY

FOTOGALLERY

RISULTATI

Talenti 2020
TRENTINO 2011-2020
Il progetto pilota dello sport giovanile italiano

www.talenti2020.com

TALENTI2020, METTENDO IN GIOCO ESPERIENZE E COMPETENZE UNICHE, PROPONE UN'AZIONE ORGANICA E SINERGICA CHE FAVORISCE LA RELAZIONE E COLLABORAZIONE TRA TUTTI I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI CRESCITA ED AFFERMAZIONE DELL'ATLETA: ALLENATORI, FAMIGLIA, SCUOLA.

Un progetto unico in Italia che coinvolge più Federazioni Sportive Nazionali in un importante percorso di crescita che accompagna e supporta il giovane talento, da loro identificato, nel crescere e diventare "campione". Ritiri, collegiali, stage di allenamento e di preparazione fisica, test fisici delle capacità di base e indagini specifiche, un percorso educativo psicologico personalizzato, secondo le particolarità di ogni disciplina con la disponibilità di strutture sportive "naturali" e "artificiali" in una sorta di "palestra a cielo aperto" rappresentano la forza di Talenti2020 che il CONI ha identificato come il progetto pilota dello sport giovanile italiano.

PARTNER ISTITUZIONALI

CONI CONFITARG PROVINCIALE TRENTO
CeRiSM sport montagna salute
TRENTINO
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

FEDERAZIONI

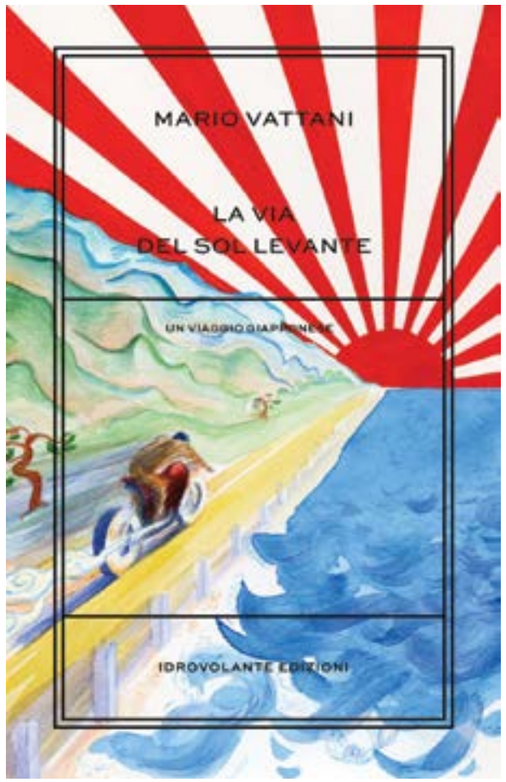
FIH FEDERAZIONE ITALIANA HOCKEY
FITARCO
FITRI Federazione Italiana Triathlon
FIN FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
FISO

KYUDO ITALIANO

di **Andrea Cionci**

Il kyudo, gli arcieri italiani e l'incredibile vicenda di una antica colonna romana in Giappone: un turbine di coincidenze significative ruota intorno al recentissimo romanzo del diplomatico Mario Vattani "La via del sol levante" (Idrovolante ed.) che ci porta a

Dai cultori italiani del kyudo torna una pagina di storia dimenticata



Copertina del romanzo di Mario Vattani "La via del sol levante"; a destra, Mario Vattani diplomatico in Giappone

conoscenza di una storia incredibile del tutto sconosciuta ai più che riguarda il Giappone e l'Italia.

Ma andiamo con ordine: qualche anno fa Vattani, durante un viaggio in motocicletta per i luoghi meno frequentati del Giappone, si era imbattuto sul monte Iimori (nella città di Aizu Wakamatsu) in uno strano monumento, proveniente dall'Italia e risalente al 1928. Una colonna, a quanto pare antica, sormontata da un'aquila di bronzo.

Alcuni mesi dopo, Vattani si trovava a Tokyo presso un lussuoso hotel dove si teneva un incontro internazionale dedicato al kyudo, il tiro con l'arco giapponese che è una vera e propria disciplina di perfezionamento spirituale.

I concetti chiave della "Via dell'Arco" sono infatti considerati tre: shin, verità; zen, bontà, o perfezione; bi, bellezza. Obiettivo è quello di perfezionare arti dello spirito come cortesia, impassibilità, armonia, severità e forza tranquilla.

In quella occasione, arcieri provenienti da tutto il mondo erano venuti per seguire il seminario e incontrare famosi e stimati maestri di kyudo.

Fu nella ampia hall illuminata da grandi lampadari di cristallo, affollata da circa seicento cultori di kyudo, che il diplomatico italiano conobbe i due arcieri italiani appartenenti all'Accademia Romana Placido Procesi. Piuttosto sorpresi di incontrare un funzionario dell'ambasciata italiana, gli arcieri familiarizzarono subito con Vattani il quale racconta così quell'incontro: "Rimango senza parole. Hanno creato nella campagna italiana un vero e proprio kyudojo. Nelle fotografie vedo un'ampia costruzione giapponese tradizionale, splendidamente realizzata in legno, le lunghe doghe lucide dello shai, il padiglione leggermente rialzato dal terreno da cui gli arcieri scoccano le frecce, una veduta laterale dello yamichi, l'ampio spazio di tiro, sullo sfondo di una campagna che a vederla così, sembra rinascimentale, fino alla parete dove si trovano i bersagli, l'azuchi decorato esattamente come si fa in Giappone, con un lungo tendaggio color viola e il mon, lo stemma del dojo. Sono riusciti a far crescere gli arbusti di sakaki, la pianta sacra agli dei. Li guardo incredulo. Mi impressiona, nelle immagini di questi luoghi, di queste creazioni di cui ignoravo completamente l'esistenza, nei volti delle persone in essi raffigurati, la completa naturalezza con cui tutto si fonde in un unico equilibrio".

Dopo alcuni minuti, gli altoparlanti annunciano l'ingresso della principessa imperiale, il diplomatico italiano insiste per presentare gli arcieri alla regale ospite, la quale nota subito gli italiani e procede verso di loro. "Altezza, mi permetta di presentarle gli arcieri italiani". Vattani racconta alla principessa di come egli stesso non fosse a conoscenza di questa realtà di eccellenza, e di come la tradizione del kyudo sia viva in Italia fin dai primi del Novecento, ben prima di molti Paesi occidentali. La principessa li ringrazia e si dice onorata.

Le tigri bianche del Biakkotai

In basso a sinistra, Harukichi Shimoi in divisa da Ardito. Per gentile concessione Il Vittoriale degli Italiani – Archivio Iconografico; qui sotto, Il matrimonio tra il principe Chichibu e la principessa Setsuko Matsudaira; in basso a destra, La colonna romana inviata dall'Italia nel 1928 sul monte Iimori come tributo alle Tigri bianche del Biakkotai

Anno 1868: il Giappone è devastato da una cruenta guerra civile, quella del "Boshin" tra i seguaci dello shogun (capo del governo militare) Tokugawa e quelli dell'Imperatore Meiji. Il feudatario della città di Aizu, un samurai di nome Matsudaira, è fedele allo shogun, e schiera in campo – divise per fasce d'età – quattro brigate. Quella detta "la Tigre bianca" (Biakkotai), è composta da adolescenti fra i 14 e i 17 anni, figli dei più importanti samurai del clan.

Durante la battaglia con gli avversari, le truppe di Matsudaira sono costrette a riparare nel castello del loro signore, ma, durante la ritirata, venti giovanetti della Tigre bianca rimangono tagliati fuori e si nascondono sul monte Iimori. Da quel punto di vista soprelevato possono vedere, con angoscia, levarsi un denso fumo dalla loro roccaforte. Immaginando la sconfitta scelgono la soluzione più onorevole, secondo l'etica guerriera del Bushido: il suicidio rituale, tramite hara-kiri, anche detto seppuku. Con le loro spade affilatissime si aprono il ventre o si decapitano a vicenda. I loro corpi saranno a lungo lasciati insepolti dal nemico. Tragedia nella tragedia

fu che i ragazzi si erano suicidati inutilmente: l'incendio non riguardava il loro castello, ma i loro stessi commilitoni avevano dato fuoco ad alcune case all'esterno delle mura, a scopo difensivo.

La storia di questi giovani giunse in Italia per la prima volta grazie ad Harukichi Shimoi, poeta proveniente da una antica famiglia di samurai, totalmente innamorato della cultura italiana e profondo interprete del legame estetico-spirituale che univa, allora, le due culture. Shimoi era nato Fukuoka nel 1883 da un'antica e nobile famiglia, e, dopo gli studi in patria, si era trasferito in Italia, trentaduenne, per studiare Dante e insegnare la sua madre lingua all'Istituto Orientale di Napoli.

Nonostante fosse esile e di bassa statura, Shimoi aveva un coraggio da leone: nel 1918 si arruola fra gli Arditi (di cui in luglio l'Esercito – unica fra le istituzioni – ha celebrato il centenario) per combattere al fronte e vivere l'esaltante esperienza della vittoria italiana. In questo corpo d'élite, conosce Gabriele D'Annunzio (a sua volta fanatico ammiratore della cultura nipponica) del quale diventerà grande amico e che seguirà nell'impresa di Fiume.

Arriviamo dunque al 1928: il Giappone è in fermento per un matrimonio dal forte peso simbolico: quello fra il principe Chichibu, fratello cadetto dell'imperatore Hirohito, e la principessa Setsuko Matsudaira, nipote del samurai sconfitto nella famosa battaglia di Aizu. Shimoi fa, così, circolare sulla stampa e negli ambienti letterari la storia dei "bianchi tigrotti" che considera idealmente molto vicina alla tradizione dell'antica Roma. Il Governo italiano si convince ad inviare in Giappone un tributo romano-italiano allo spirito del Bushido: lo scultore Duilio Cambellotti realizza una splendida aquila di bronzo, colta nell'atto di spiccare il volo con le ultime forze. Il rapace poggia su una colonna proveniente dalla villa di Pompeo ad Albano. Grazie all'infaticabile Shimoi, l'opera parte per il Giappone dove viene montata sul monte Iimori, proprio dove i giovani guerrieri si erano suicidati. Fu così che il tributo italiano, sancì, a livello internazionale, la definitiva riconciliazione del Giappone, restituendo l'onore alle Tigri bianche del Biakkotai.

AC

Un'oasi di pura tradizione nipponica **nel Viterbese**

In basso a sinistra, Placido Procesi; nelle altre foto, allenamento presso l'Accademia romana Placido Procesi

L'Accademia Romana Placido Procesi, il cui dojo, il Waseikan, sorge presso Nepi, nel viterbese, fa riferimento agli insegnamenti del dottor Placido Procesi e da decenni si dedica alla pratica delle arti giapponesi del Kyudo (la Via dell'arco tradizionale) e dello Iaido (Via della Spada tradizionale) (sito web: www.accademia-procesi.it).

Procesi fu un medico e umanista di altissimo livello culturale e spirituale. Nacque a Zagarolo nel 1928 in una famiglia di antica tradizione. Appena adolescente si appassionò allo studio del cinese con i massimi insegnanti dell'epoca, avvicinandosi alla filosofia orientale che segnerà in maniera indelebile il corso di tutta la sua vita. Nello straordinario clima culturale dell'epoca diviene uno dei primi iscritti all'Ismeo, l'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, frequenta la "Società Amici del Giappone" che aveva sede a Palazzo Orsini e pubblica la rivista "Yamato".

Nel 1946 Procesi frequenta la "Scuola del benessere integrale" del conte Pietro Silvio Rivetta, detto Toddi, autore del libro poi ricevuto dal diplomatico Mario Vattani.

Toddi, che conosceva benissimo la lingua

giapponese, ebbe incarichi da parte del governo nell'ambito dei rapporti con il Giappone. Un altro personaggio grandissimo cultore di

tradizione e cultura giapponese fu Salvatore Mergé che, rientrato in Italia nel 1946, a Roma insegnava Aikido e spada giapponese. Uno dei suoi allievi fu Placido Procesi, che mosse così i suoi primi passi nella pratica delle discipline spirituali nipponiche. Sempre Mergé indirizzò Procesi allo studio della medicina che diverrà la sua professione, sapientemente illuminata e arricchita dalla sua conoscenza dell'omeopatia nonché dell'agopuntura cinese. Procesi rimarrà sempre a stretto contatto con il Mergé, seguendolo anche come medico curante e assistendolo fino alla sua morte, avvenuta nel 1965. Secondo Procesi il Kyudo e lo Iaido sono arti idonee a consentire l'atto della conoscenza, in particolare della preziosa conoscenza di se stessi. Dedicherà gli ultimi 25 anni di vita alla pratica costante di queste discipline e alla sua scuola dirigendola come Centro Formativo Tradizionale. Egli operò affinché i suoi allievi aderissero attivamente alla scuola, "sbarazzandosi delle scorie e delle infezioni del mondo moderno e permeandosi sempre più profondamente e con maggiore consapevolezza delle Verità di sempre".

AC

Passano alcuni mesi e Vattani, nel suo ufficio di Tokyo riceve dall'Italia un pacco contenente un libro: "Il Paese dell'eroica felicità. Usi e costumi giapponesi", opera del conte Pietro Silvio Rivetta, detto Toddi. Il volume trasuda entusiasmo e ammirazione per un Paese che, fin dalla fine dell'800, aveva saputo coniugare armoniosamente tradizione e modernità. In una delle pagine spicca una fotografia in bianco e nero raffigurante militari in alta uniforme giapponesi e italiani, un uomo in marsina che legge in un rotolo. Sullo sfondo. una lucida colonna romana sormontata da una splendida aquila di bronzo. È dunque il monumento che Vattani aveva già visto e che l'Italia, nel 1928 aveva inviato in Giappone per celebrare il sacrificio – eroico, quanto inutile - dei giovanissimi guerrieri del Biakkotai. Il libro di Toddi era dunque il regalo inviato dagli arcieri dell'Accademia Romana Placido Procesi al diplomatico per ringraziarlo di averli presentati alla principessa imperiale. La storia del Biakkotai, riportata poi nel libro di Vattani, è stata ripresa da vari quotidiani nazionali ed è così ritornata di dominio pubblico in Italia. ●

TOP 87

www.top87.it

Prodotto e distribuito da **SPORT PROMOTION s.r.l.**
Via dei Sabini, 36 - 64016 Sant'Egidio alla Vibrata (TE)
Telefono e Fax 0861.841025 - Cellulare 335 7227404
www.top87.it - e.mail: info@top87.it
Facebook: /TOP87 abbigliamento sportivo - Twitter : @TOP87_2014
Whatsapp: +39 335 53 45 754

Ragim®

INNOVATING ARCHERY TRADITION

100% MADE IN ITALY

TAKING AIM AT FUN

www.ragim.org